



CONFINDUSTRIA
SICILIA

Rassegna Stampa

mercoledì 10 maggio 2023

Rassegna Stampa

10-05-2023

CONFINDUSTRIA SICILIA

SOLE 24 ORE	10/05/2023	19	Il 23 maggio tavolo per priolo <i>Redazione</i>	3
QUOTIDIANO ENERGIA	10/05/2023	2	Tavolo al Mimit = Isab, Urso convoca il tavolo al Mimit <i>Redazione</i>	4
LIBERTA SICILIA	10/05/2023	3	Il tuo Futuro, che Impresa: progetto per l'educazione imprenditoriale nelle scuole superiori = Il tuo Futuro, che Impresa: un progetto per l'educazione imprenditoriale nelle scuole superiori <i>Redazione</i>	5
QUOTIDIANO DI SICILIA	10/05/2023	5	Spesa digitale = Cresce la spesa digitale, in Sicilia donne più smart <i>Antonio Giordano</i>	7
SICILIA SIRACUSA	10/05/2023	13	Isab, in campo le parti sociali = Isab, è il momento delle parti sociali <i>Massimiliano Torneo</i>	9

CAMERE DI COMMERCIO

SOLE 24 ORE	10/05/2023	23	Mercato del lavoro e malessere frenano la crescita delle imprese <i>Cristina Casadei</i>	11
GIORNALE DI SICILIA	10/05/2023	10	Privatizzare, la parola d'ordine per rilanciare gli scali <i>Giacinto Pipitone</i>	13

SICILIA POLITICA

GIORNALE DI SICILIA	10/05/2023	3	Bruxelles non scioglie la riserva sulla terza rata del Pnrr <i>Michele Esposito</i>	14
QUOTIDIANO DI SICILIA	10/05/2023	6	Catania al voto: confronto sulle priorità per rilanciare una città in profonda crisi = Catania al voto, confronto Caserta-Trantino sulle priorità per rilanciare una città in crisi <i>Melania Tanteri</i>	15
SICILIA CATANIA	10/05/2023	6	Caro voli da e per la Sicilia Schifani "carica" Aeroitalia Mai più prezzi alle stelle = Caro voli, round per Schifani Prezzi più bassi, vince la Sicilia <i>Giuseppe Bianca</i>	18
SICILIA CATANIA	10/05/2023	10	Pnrr, 1 miliardo per investimenti delle Pmi agricole <i>Redazione</i>	19
SICILIA CATANIA	10/05/2023	2	Pescatori siciliani preoccupati Lo stop allo strascico ci uccide = Lo stop alle reti a strascico Tutti contro Bruxelles Pagano solo i pescatori <i>Sergio Taccone</i>	20
SICILIA CATANIA	10/05/2023	6	Cantieri-lumaca il governatore commissario <i>Redazione</i>	22

SICILIA ECONOMIA

TEMPO	10/05/2023	6	Il decreto per il Ponte sullo Stretto inizia l'iter alla Camera <i>Luigi Frasca</i>	23
REPUBBLICA PALERMO	10/05/2023	1	Ispettori del lavoro Il mio impegno personale per potenziarli <i>Renato Schifani*</i>	24
REPUBBLICA PALERMO	10/05/2023	11	La sfida dei cieli, Aeroitalia punta Ita e Ryanair <i>Gioacchino Amato</i>	25
REPUBBLICA PALERMO	10/05/2023	5	Cambio di guardia al policlinico, gelo di Midiri <i>Gsp.</i>	26
REPUBBLICA PALERMO	10/05/2023	5	Nuovi ospedali Sicilia in ritardo arischio 800 milioni = Bacchettata del ministero su ospedali e comunità `La Regione è in ritardo a rischio 800 milioni <i>Giusi Spica</i>	27
REPUBBLICA PALERMO	10/05/2023	7	Lo scandalo ispettori del lavoro scuote i sindacati e la politica <i>Mdp.</i>	30
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	10/05/2023	16	Da Vergine Maria all'Oreto Appalti, Comune in ritardo <i>Connie Transirico</i>	31
GIORNALE DI SICILIA	10/05/2023	10	Formazione professionale Otto mesi senza stipendi <i>Redazione</i>	32
GIORNALE DI SICILIA	10/05/2023	10	Caro-voli, è l'ora della concorrenza <i>Antonio Giordano</i>	33
GIORNALE DI SICILIA	10/05/2023	4	Opere connesse, si convoca il Comitato tecnico <i>Redazione</i>	35
GIORNALE DI SICILIA	10/05/2023	4	Ponte sullo Stretto, decreto in Aula <i>Redazione</i>	36

Rassegna Stampa

10-05-2023

QUOTIDIANO DI SICILIA	10/05/2023	2	Decurtare il debito gli immobili = Decurtare il debito vendendo gli immobili <i>Carlo Alberto Tregua</i>	37
QUOTIDIANO DI SICILIA	10/05/2023	3	"Impastato, la memoria non si può fermare" = "Impastato, la memoria non si può fermare" <i>Redazione</i>	38
QUOTIDIANO DI SICILIA	10/05/2023	9	Nuova tratta Palermo-Roma = Dall'1 giugno al via nuova tratta Palermo-Roma <i>Antonio Schembri</i>	40

PROVINCE SICILIANE

ITALIA OGGI	10/05/2023	27	Monitoraggio Gdf sul Pnrr <i>Cristina Bartelli</i>	41
QUOTIDIANO DI SICILIA	10/05/2023	6	Zona industriale, porto e interrimento dei binari <i>Redazione</i>	42

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	10/05/2023	5	Pnrr, da chiudere nel 2023 interventi da 1,6 miliardi per le nuove generazioni = Pnrr, nel 2023 vanno realizzati interventi per i giovani da 1,6 miliardi <i>Giorgio Pogliotti</i>	44
SOLE 24 ORE	10/05/2023	30	Norme & Tributi - Split payment verso la proroga fino al 30 giugno del 2026 = Split payment verso la proroga in attesa della delega fiscale <i>Nn</i>	46
SOLE 24 ORE	10/05/2023	29	Italia, investitori preoccupati per il Pnrr <i>Marya Longo</i>	48

POLITICA

STAMPA	10/05/2023	9	Intervista Gilberto Pichetto Fratin - "Sul Pnrr occorre essere realistici concentriamoci sul grandi investimenti" <i>Fabrizio Goria</i>	49
GIORNALE	10/05/2023	15	Intervista a Anna Maria Bernini - Con il Pnrr 60mila nuovi posti letto <i>Maria Sorbi</i>	51



IL 23 MAGGIO TAVOLO PER PRIOLO

Il ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso (*nella foto*), ha dato mandato alla Struttura per le crisi d'impresa di convocare, per il

23 maggio alle ore 9, il tavolo Isab di Priolo. Al Ministero sono stati invitati i rappresentanti dell'azienda, della Regione Sicilia e delle parti sociali.



Peso:1%



ISAB PRIOLO

Tavolo al Mimit*a pagina 2***Isab, Urso convoca
il tavolo al Mimit*****Appuntamento il 23 maggio con
azienda, Regione e parti sociali***

Il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, ha dato mandato alla Struttura per le crisi d'impresa di convocare per il 23 maggio alle ore 9:00 il tavolo Isab di Priolo. Lo annuncia una nota del ministero.

Al Mimit sono stati invitati i rappresentanti dell'azienda, della Regione Siciliana e delle parti sociali.

Isab è proprietaria della raffineria siciliana, la società è stata appena acquisita da Goi Energy dopo il via libera di Palazzo Chigi con un Dpcm per l'esercizio del golden power. L'azienda cipriota ha rilevato Isab dalla russa Lukoil.

Dopo il closing, Goi ha nominato un nuovo consiglio di amministrazione di Isab che vede presidente Angelo Taraborrelli (ex dg Refining & Marketing di Eni), vicepresidente è Michael Bobrov (ceo di Goi), Ioannis Psychogios e Massimo Nicolazzi consiglieri.



Peso:1-1%,2-13%

«Il tuo Futuro, che Impresa»: progetto per l'educazione imprenditoriale nelle scuole superiori

Giovani Imprenditori di **Confindustria Siracusa**, in collaborazione con Junior Achievement Italia, hanno realizzato il programma «Il tuo Futuro, che Impresa» per promuovere la cultura d'impresa nelle scuole superiori di Siracusa. Le scuole partecipanti sono state il Liceo O.M. Corbino e l'ITI E. Fermi, con le terze classi, per un totale di 60 studenti organizzati in 7 gruppi di lavoro, coordinati dai docenti Maria Ventura, Antonella Sorice e Vittorio Ravalli. I giovani imprenditori Lelia Crispino (A&L Property S.r.l.), Silvia Sessa (Systema S.r.l.s.), Giangiaco Farina (Apress S.r.l.),

A pagina 123



«Il tuo Futuro, che Impresa»: un progetto per l'educazione imprenditoriale nelle scuole superiori

Promosso dai giovani imprenditori di Confindustria Siracusa e Junior Achievement

Giovani Imprenditori di **Confindustria Siracusa**, in collaborazione con Junior Achievement Italia, hanno realizzato il programma «Il tuo Futuro, che Impresa» per promuovere la cultura d'impresa nelle scuole superiori di Siracusa.

Le scuole partecipanti sono state il Liceo O.M. Corbino e l'ITI E. Fermi, con le terze classi, per un totale di 60 studenti organizzati in 7 gruppi di lavoro, coordinati dai

docenti Maria Ventura, Antonella Sorice e Vittorio Ravalli.

I giovani imprenditori Lelia Crispino (A&L Property S.r.l.), Silvia Sessa (Systema S.r.l.s.), Giangiaco Farina (Apress S.r.l.), Edoardo La Ferla (Leone La Ferla S.p.a.), Flavia Coppola (Deltaimpianti S.r.l.), Lucia De Sanctis (Ecocontrol Sud S.r.l.), Ludovico Scollo (Scuola di Saldatura ItaForma), Peter e Sean Neri (The Academy S.r.l.) con l'aiuto dei docenti, hanno svolto le lezioni frontali con gli studenti. In un ciclo di incontri di

30 ore in aula sono stati creati team per trasformare una buona idea in un'impresa. Il percorso formativo ha incoraggiato la collaborazione tra gli studenti e facilitato il lavoro di squadra, con esercizi per analizzare i problemi e trasformarli in opportunità: fornire soluzioni, identificare i potenziali clienti, presentare in modo efficace il proprio progetto al pubblico.

Sono state organizzate anche visite aziendali per far conoscere da vi-

cino le storie imprenditoriali, come avvenuto alla Vertical Climbing Center di Silvia Sessa. La fase finale vedrà la presentazione dei progetti degli studenti che verranno valutati da una commissione di esperti formata da Diego Bivona, Presidente di **Confindustria**





Siracusa, Ermelinda Gerardi, Presidente della Sezione Terziario Innovativo di Confindustria Siracusa e Dario Faraone, Coordinatore regionale Junior Achievement Italia.

La cerimonia conclusiva, con la premiazione dei vincitori. si

svolgerà Martedì 16 Maggio, alle ore 9,30, presso il Campus di The Academy of English, Piazzale S. Marziano a Siracusa.



Consumo

Spesa digitale

Servizio a pag. 5

Rispetto all'anno precedente si è registrato un aumento del 22%, raggiunto il 40% del totale speso dagli italiani

Cresce la spesa digitale, in Sicilia donne più smart

Nell'Isola, il 93% dei cittadini utilizza regolarmente almeno un'app per le proprie attività finanziarie

MILANO - Si avvicina il punto di equilibrio tra la spesa effettuata dagli italiani in maniera digitale e in contanti. Lo dicono i dati dell'Osservatorio 2022 sui pagamenti digitali realizzato dal Politecnico di Milano in collaborazione con diversi istituti bancari. Nel rapporto emerge come il transito in pagamenti digitali nel primo semestre del 2022 ha raggiunto i 182 miliardi di euro, in crescita del 22% rispetto all'anno precedente e raggiungendo oltre il 40% del totale speso dagli italiani.

E i siciliani? Un'indagine commissionata da Qonto, la soluzione di business finance management leader in Europa, ha voluto indagare le abitudini degli abitanti dell'Isola. L'indagine rivela come il 93% dei siciliani (contro una media nazionale dell'87%) utilizza regolarmente almeno un'app per pagamenti, attività bancarie, prestiti o altre attività finanziarie nella propria vita personale o professionale. In particolare, il 76% della popolazione dell'Isola dichiara di possedere almeno un conto online, che sia personale o aziendale, dato che raggiunge l'85% se si prendono in considerazione le sole donne.

PAGAMENTI DIGITALI, PRIORITÀ: AFFIDABILITÀ E SICUREZZA

Alcuni dei temi più importanti da tenere in considerazione sono quelli dell'affidabilità e della sicurezza. Servizi e prodotti Fintech sono considerati affidabili e sicuri dall'89% degli intervistati in Sicilia. Di questi, il 56% ritiene che lo siano quanto o più di quelli tradizionali (il 62% considerando gli uomini siciliani), dato che arriva solo al 46% per quanto riguarda la totalità degli italiani. Ma, anche per gli intervistati siciliani, non si tratta solo di affidabilità e sicurezza, l'80% ritiene che

il fintech possa migliorare la vita quotidiana delle persone.

ITALIANI SEMPRE PIÙ DIGITALI ANCHE NEI PAGAMENTI NEL 2022

La percezione assolutamente positiva verso il settore si concretizza nell'uso effettivo degli strumenti offerti: il 64% dei siciliani preferisce effettuare pagamenti tramite carte di credito e debito o pagamenti via app (la media nazionale è del 68%), contro solo il 36% di chi risponde di prediligere i contanti. Le donne si dimostrano più "smart" degli uomini (69% che si contrappone al 62%). Il dato conferma che l'avanzamento di piattaforme sempre più evolute e sicure, il cambiamento nelle abitudini di consumo degli italiani e gli incentivi a livello normativo, stanno portando a un netto aumento dei pagamenti digitali. L'indagine è stata condotta da Qonto in collaborazione con l'agenzia Cint su un campione di 500+ italiani distribuiti su tutto il territorio nazionale e che rappresentano diverse fasce d'età e livelli d'istruzione. Il trend si conferma anche quando si tratta di pagamenti di tasse, multe o bollettini: il 64% preferisce saldare tramite sistemi digitali come app, siti o attraverso il sistema pagoPA. Il dato siciliano è di poco superiore rispetto alla media di chi abita al Sud (62%), mentre è sostanzialmente più basso rispetto al dato relativo ai soli rispondenti residenti al nord (73%) e al centro (72%).

FINTECH: TUTTI LO USANO, POCHI LO CONOSCONO

A fronte di un largo utilizzo di strumenti Fintech e di una percezione largamente positiva verso il settore, il 51% dei siciliani (57% degli italiani) dichiara di aver sentito parlare di Fintech, ma di non conoscere l'argomento o di conoscerlo poco. Il 36% non ne ha

mai sentito parlare (considerando i soli uomini si arriva addirittura al 44%, contro il 15% delle donne siciliane) e solo il 13% si dichiara esperto del tema (il 15% considerando solo le donne). Chi più conosce l'argomento si dimostra essere chi fa impresa: il 44% degli imprenditori siciliani intervistati infatti conosce approfonditamente l'argomento a fronte di un 11% che non ne ha mai sentito parlare prima.

SPALLETTI: "PIÙ INFORMAZIONE"

"L'Italia è sicuramente un Paese in crescita per quanto riguarda l'utilizzo della tecnologia applicata alle finanze e la Sicilia segue questo trend, superando in alcuni aspetti la media nazionale e dimostrando la propensione della Regione e dei suoi abitanti verso l'innovazione e la digitalizzazione", commenta Mariano Spalletti, country director di Qonto in Italia. Nonostante questo trend molto positivo, in Sicilia guidato soprattutto dalle donne, che si dimostrano più informate, un'educazione più approfondita sui temi finanziari e più nello specifico sul Fintech è tuttavia necessaria, soprattutto per sfruttarne appieno il potenziale".

Antonio Giordano

I pagamenti tramite carte di credito o via app sono preferiti dal 64% dei siciliani



Peso: 1-1%, 5-43%



Peso:1-1%,5-43%



Dopo l'assemblea di Confindustria il ministro Urso incontrerà dirigenti, quadri e sindacati Isab, in campo le parti sociali

Non solo l'incontro, epocale per il nostro polo industriale, in cui il ministro delle Imprese Adolfo Urso insieme con il governatore Renato Schifani si confronteranno in occasione di un'assemblea di Confindustria ma anche l'occasione (per il ministro) di incontrare dirigenti e quadri Isab (e sindacati) nel dopolavoro dell'azienda al centro di un de-

licato passaggio (anch'esso epocale) di proprietà.

MASSIMILIANO TORNEO pagina III

**A fine mese primo
"tavolo Isab" dopo
il closing che ha
siglato il passaggio
di proprietà dai
russi di Lukoil ai
greco-israeliani
di Goi energy**



Dopo il closing che ha siglato il passaggio di proprietà è stato programmato il primo "tavolo Isab"



Peso: 11-1%, 13-46%

Isab, è il momento delle parti sociali

Zona industriale. Venerdì dopo l'assemblea di Confindustria il ministro Urso incontrerà dirigenti, quadri e sindacati in attesa del vertice al ministero a fine mese

Non solo l'incontro, epocale per il nostro polo industriale, in cui il ministro delle Imprese Adolfo Urso insieme con il governatore Renato Schifani si confronteranno venerdì con il territorio in occasione di un'assemblea di **Confindustria** sul tema della transizione energetica in atto in Ue e le conseguenze in termini di produzione e investimenti nell'immediato futuro dell'area, ma anche l'occasione (per il ministro) di incontrare dirigenti e quadri Isab (e sindacati) nel dopolavoro dell'azienda al centro di un delicato passaggio (anch'esso epocale) di proprietà.

E a sottolineare l'importanza di questo momento storico per l'area industriale a Nord del capoluogo, ieri mattina dal ministero delle Imprese e del Made in Italy è arrivata anche l'ufficialità della convocazione, per martedì 23, del primo "tavolo Isab" dopo il closing che ha siglato il passaggio di proprietà della raffineria di Priolo dai russi di Lukoil ai greco-israeliani di Goi energy. Quest'ultimo appuntamento, convocato dalla struttura di crisi d'impresa su mandato del ministro Urso, è fissato alle 9 del 23 maggio al Mimit, e prevede la presenza dei rappresentanti dell'azienda, della Regione Sicilia e delle parti sociali. Quello romano di fine mese sarà l'atteso confronto, dinanzi ai rappresentanti governativi, tra la

nuova proprietà e le parti sociali che sinora hanno guardato da lontano una trattativa che ha - per propria natura - impegnato dapprima le due società private (Lukoil e Goi), poi il governo che è intervenuto con l'esercizio delle proprietà sancite dalla norma della Golden power, dando via libera all'operazione dopo tre mesi di istruttoria e con una serie corposa di prescrizioni. Si parlerà di Piano industriale, di garanzie occupazionali contenute nell'elenco delle condizioni del governo, ma stavolta non solo il discorso si farà più pratico dal punto di vista sindacale, ma sarà pure l'occasione per le parti sociali di conoscere il contenuto del Dpcm che ha dato via libera all'operazione. E quindi di tutte le prescrizioni.

Un'anteprema, se vogliamo, andrà in scena dunque venerdì al dopolavoro Isab. Dopo l'incontro che il ministro Urso avrà in mattinata nella sede dell'Irem per l'assemblea convocata dal **Confindustria** dal titolo "Sicurezza energetica e transizione energetica nel polo industriale", il capo del dicastero delle Imprese e del Made in Italy è atteso alla raffineria Isab Sud per una visita. Alle 13,30, al dopolavoro aziendale incontrerà dirigenti, quadri e sindacati. E, considerata la rilevanza dell'evento, in mezzo appunto a un passaggio di proprietà che arriva dopo almeno tre interventi

normativi del governo a supporto di questo impianto e dell'intero polo, Isab darà modo di seguire l'incontro a tutta la popolazione aziendale (anche a chi rimarrà nei vari reparti) in streaming, attraverso un link.

Giornata dunque importante quella di dopodomani. Di mattina all'assemblea di **Confindustria** si discuterà dell'impatto sul territorio della transizione. Sarà valutato l'insieme delle opzioni necessarie a raggiungere la decarbonizzazione, preso atto dei cambiamenti in atto in Europa in tema di energia, biocarburanti, e-fuel e motore a combustione interna. Sarà in collegamento anche il presidente nazionale di **Confindustria** Carlo Bonomi. Di pomeriggio Urso andrà in raffineria e al dopolavoro Isab.

MASSIMILIANO TORNEO

Venerdì 23 primo "tavolo Isab" dopo il closing che ha siglato il passaggio di proprietà della raffineria di Priolo dai russi di Lukoil ai greco-israeliani di Goi energy

I TEMI



Si parlerà di Piano industriale, di garanzie occupazionali contenute nell'elenco delle condizioni del governo, ma sarà pure l'occasione per le parti sociali di conoscere il contenuto del Dpcm.



Peso: 11-1%, 13-46%

Mercato del lavoro e malessere frenano la crescita delle imprese

Benessere organizzativo. Quasi metà dei lavoratori vuole cambiare azienda, ma il 41% di chi lo ha fatto si è pentito, secondo l'Osservatorio hr del Polimi

Cristina Casadei

È un momento, questo, in cui nelle imprese medio grandi c'è una forte propensione ad assumere per sostenere la crescita. Questo approccio deve però fare i conti con il malessere diffuso che ci ha lasciato la pandemia e con un mercato del lavoro non facile. «In un contesto in cui il fenomeno delle dimissioni non si arresta e il mercato del lavoro è caratterizzato da una forte carenza di professionisti, alle aziende spetta il compito di ascoltare il battito e cercare di non perdere i lavoratori che hanno, aumentando l'engagement». Mariano Corso, responsabile scientifico dell'Osservatorio hr innovation practice del Politecnico di Milano riassume così la spinta che dovrebbe arrivare dall'esito della ricerca su "Vita, lavoro, felicità: disegnare una nuova relazione tra organizzazione e persone" che verrà presentata domani e che ci anticipa. Realizzata con Doxa, ha raccolto le risposte di un campione di 800 lavoratori, rappresentativo sia dei white collar che dei blue collar e di 100 aziende di dimensione medio grande.

Dimissioni e talent shortage sono in qualche misura due fenomeni che si amplificano a vicenda, creando una forte criticità sulla crescita stessa delle imprese, tant'è che nel 2023 ben il 59% delle organizzazioni prevede una crescita dell'organico, ma il 94% ha difficoltà ad assumere nuovo personale. Con un forte danno economico. Lo scorso mese i dati del sistema informativo Excelsior Unioncamere

hanno evidenziato che la difficoltà di reperimento delle persone (oggi ben oltre il 40%) considerando una tempistica di difficoltà di reperimento compresa tra 2 e 12 mesi, per il 2022 ha generato una perdita di valore aggiunto di 37,7 miliardi di euro. Tornando alla ricerca dell'Osservatorio del Polimi, per il 74% delle organizzazioni il tema è più critico rispetto solamente lo scorso anno e rischia appunto di comprometterne la crescita. Questa difficoltà riguarda in primis le professionalità digitali, ma non solo: mancano anche profili tecnici, operai e manutentori. Quanto alle dimissioni, il fenomeno non può certo dirsi superato. Se prendiamo gli ultimi 2 anni, 2022 e 2021, le dimissioni hanno superato il numero record di 3 milioni. Ma c'è un ma. Infatti è vero che il 46% dei lavoratori ha cambiato lavoro negli ultimi mesi o è sul punto di farlo. Ma poi tra chi è già operativo nella nuova azienda, il 41% si è pentito della scelta che ha fatto. L'insoddisfazione seguita al cambiamento, fa però intuire che le condizioni che i lavoratori trovano sul mercato sono differenti, ma non così tanto come forse si aspettavano.

Alla domanda sul proprio benessere psicologico, relazionale e fisico solo l'11% dei lavoratori dice di stare bene. Il 42% si è assentato almeno una volta dal lavoro nell'ultimo anno per motivi di malessere psicologico e relazionale. Per uno stato di ansia, ma anche problemi di natura sociale, come le relazioni interpersonali con capi, colleghi e collaboratori. Più in generale, a dichiararsi "felice" oggi è

uno sparuto 7% dei lavoratori, «un dato tragicamente basso - osserva Corso -. Emerge una diffusa infelicità delle persone su cui è necessaria una riflessione sia delle organizzazioni che delle persone stesse. Le aspettative create dalla iperpersonalizzazione del lavoro sono in parte legate a una sorta di sindrome post emergenza pandemica che va recuperata. Troppi lavoratori si sono creati l'idea che il lavoro sia qualcosa di individuale e serve quindi un riaggiustamento delle attese legate all'iperflessibilità e all'iperindividualizzazione del rapporto di lavoro su cui le imprese possono fare molto, creando esperienze di lavoro collettivo che siano significative e ridando senso all'appartenenza dei lavoratori a un'organizzazione».

La ricerca dell'Osservatorio del Politecnico di Milano rileva infine che sugli equilibri vita-lavoro si stanno affermando 2 dinamiche. Una è la work-life integration che riguarda chi trova nel proprio lavoro una componente significativa della propria soddisfazione personale ed è portato a gestire in maniera integrata questi due aspetti (43% dei lavoratori). L'altra è invece la work-life separation di chi trova la propria soddisfazione personale prevalentemente al di fuori del lavoro ed è portato a tenere separata la vita lavorativa da quella privata (57% dei lavoratori).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ASSENTEISMO
Nell'ultimo anno,
il 42% dei lavoratori si è
assentato per malessere.
Solo l'11% sta bene
nel luogo di lavoro

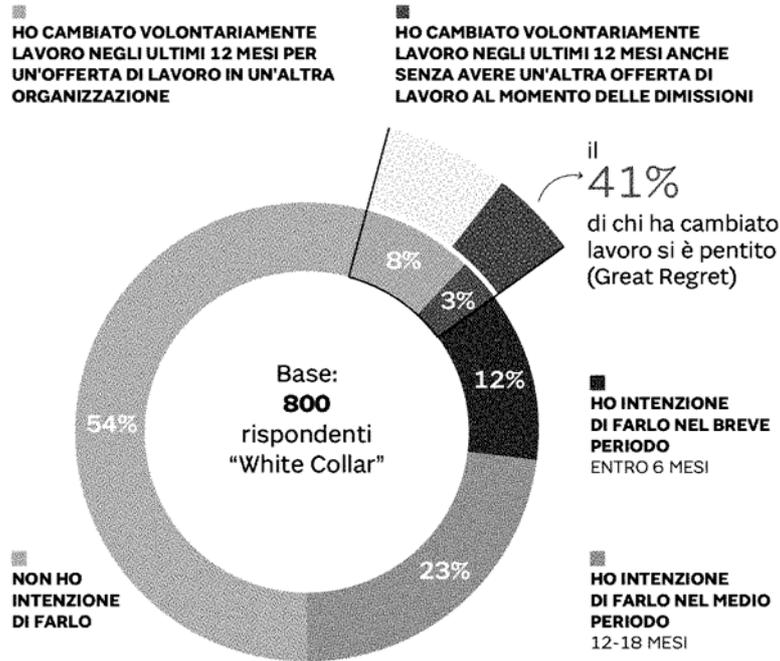
L'ASCOLTO

Corso (Polimi): «Troppo individualismo, ascoltare le persone e creare esperienze di lavoro collettive significative»



Peso: 31%

Dimissioni, le intenzioni dei lavoratori



Fonte: Osservatorio HR Innovation Practice e Doxa



Peso:31%

La Regione si dichiara pronta a ripianare le perdite operative dell'aeroporto di Trapani. Riggio stima un piano di rilancio per settanta milioni

Privatizzare, la parola d'ordine per rilanciare gli scali

Il percorso avviato si salda con i progetti in corso anche a Fontanarossa

Giacinto Pipitone

PALERMO

Il progetto di privatizzazione dell'aeroporto di Palermo è ancora sul tavolo. Renato Schifani lo ha confermato ieri, a margine della conferenza stampa sull'avvio dei nuovi collegamenti con Roma. Ammettendo però che in questa fase il futuro di Punta Raisi è influenzato da quello di Birgi, che deve recuperare perdite per almeno due milioni attraverso un piano di riequilibrio che verrà presto annunciato.

Il presidente della Regione ha ribadito di ritenere quella della privatizzazione la via maestra: «A

Catania l'operazione è già in fase avanzata. Ed è a quel modello che guardo».

Il piano del presidente prevede la vendita di un pacchetto che mette insieme Punta Raisi e Birgi. Anche se solo lo scalo trapanese è di proprietà della Regione e quello palermitano è in quota Comune e Camera di Commercio. Tuttavia l'Enac ha precisato alla Regione che prima di privatizzare è necessario che Trapani torni in pareggio, mentre negli ultimi an-

ni ha registrato perdite notevoli: 5 milioni nel 2021, 2 milioni l'anno scorso.

In questa chiave va letta la frase con cui Schifani ha annunciato la ricapitalizzazione di Birgi ma la previsione di nuovi paletti per la società di gestione, guidata da Salvatore Ombra: «Dobbiamo portare Trapani in pareggio, ce lo chiede l'Enac. Ci siamo vicini ma stiamo valutando quali misure inserire nel nuovo piano per l'aero-

porto».

Birgi è uno scalo che vive essenzialmente sulle rotte di Ryanair. Mentre Palermo ha una situazione economica definita «solida», che emergerà dal bilancio del 2022 che il neo amministratore delegato Vito Riggio sta per fare approvare. Malgrado ciò Riggio ha precisato ieri che la privatizzazione si rende necessaria per garantire quegli investimenti necessari a continuare l'azione di sviluppo dello scalo: «Servirebbero fra i 60 e i 70 milioni nei prossimi 4 anni». Soldi che Riggio non intende procurarsi tramite nuovo indebitamento.

L'amministratore delegato, ex presidente dell'Enac, è stato chiamato da Schifani nei mesi scorsi proprio per lavorare a un piano che renda possibile la privatizzazione dello scalo palermitano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fusione. L'aeroporto di Trapani sarà accorpato a quello di Palermo



Peso:20%

Partita incrociata con le trattative sul nuovo Patto di stabilità, Scholz ribadisce come sia indispensabile limitare l'indebitamento

Bruxelles non scioglie la riserva sulla terza rata del Pnrr

Fdl: «Gli investimenti su transizione digitale e verde fuori dal rapporto deficit-Pil»

Michele Esposito

STRASBURGO

Equilibrio, ragionevolezza, stabilità fiscale. In tre parole Olaf Scholz, davanti alla Plenaria dell'Eurocamera, ha concretizzato la frenata della Germania sulla riforma del Patto di stabilità. Il Bundeskanzler, ospite d'eccezione della Festa dell'Europa a Strasburgo, si è soffermato solo in sede di replica sullo spinoso tema della governance economica. Ma le sue parole non sono passate inosservate. «Non vogliamo far precipitare nessuno nella crisi dell'austerità, ma ciò non significa che non sia importante limitare l'indebitamento. Un aumento incontrollato dei debiti non è una risposta alle crisi», ha sottolineato, mostrando al Pe una posizione che è molto simile a quella del suo ministro delle Finanze, il liberale Christian Lindner.

Chi - in realtà molto pochi - a Bruxelles pensava che il dibattito sulla

nuova governance economica fosse in discesa si sarà già ricreduto. Anche perché alle riserve reiterate di Berlino vanno aggiunti i malumori che serpeggiano, a macchia di leopardo, in diverse cancellerie europee. L'Italia, ad esempio, ha già manifestato le sue perplessità sul fatto che il nuovo Patto, sebbene forgiato per un rientro del debito più flessibile e adeguato ai singoli Paesi, non prevede lo scorporo degli investimenti per il Green Deal e la difesa. «Gli investimenti del Pnrr su transizione digitale e verde restino fuori dal rapporto deficit/Pil, sarebbe un errore di valutazione politica non tenerne conto», ha ribadito l'eurodeputato FdI Denis Nesci. Un dibattito nel quale Maros Sefcovic, parlando a nome della Commissione, ha spiegato tutta l'urgenza dell'intesa. «È nel nostro interesse, perché darebbe sicurezza agli investitori e ai mercati finanziari», ha sottolineato il vice presidente dell'esecutivo europeo.

Le partite per il Patto di stabilità, nella strategia italiana, è legata con la possibilità di avere massima flessibilità nell'utilizzo dei fondi del Next Generation Ue, con l'opzione di trasferire parte dei progetti alla programmazione di Coesione. Le modifiche al Pnrr italiano non arriveranno prima dell'estate e, nel frattempo, la trattativa tra l'Ue e Roma sull'ok della prima alla terza tranche di risorse non si è sbloccata, nonostante la deadline del 30 aprile sia stata ampiamente superata. «Comunicheremo la conclusione

della nostra valutazione non appena avremo raggiunto questa fase», hanno ribadito da Palazzo Berlaymont rimarcando, comunque, che gli scambi con il governo sono «costruttivi». Il rischio, tuttavia, è che il Pnrr entri in un "cul de sac" non nel brevissimo periodo ma nell'attuazione dei target entro il primo semestre, quando da Roma dovrebbe teoricamente arrivare la richiesta per la quarta rata di pagamenti ex Recovery.

Per Giorgia Meloni, sarà comunque difficile incrociare il dibattito del Pnrr con quello sul nuovo Patto, che già di per sé si annuncia in salita. Non a caso, nel suo discorso all'Eurocamera, Scholz si è tenuto alla larga dal dossier, evocando «un'Europa allargata, aperta, e riformata» e delineando una sensibile diversità di veduta da Emmanuel Macron. «Chi è nostalgico del sogno della superpotenza europea, chi sogna megalomanie del passato, resta nel passato e sbaglia», ha puntualizzato, forse non a caso, il cancelliere tedesco. Dicendosi pienamente d'accordo con Ursula von der Leyen in una strategia verso la Cina basata sulla riduzione del rischio e non sul disaccoppiando.



Denis Nesci (Fdl) «Alcuni investimenti restino fuori dal rapporto deficit/Pil»



Peso: 20%

Catania al voto: confronto sulle priorità per rilanciare una città in profonda crisi

Intervista doppia ai candidati sindaco di centrodestra e centrosinistra, Trantino e Caserta



Tavola rotonda nelle pagine 6 e 7

Forum con i candidati sindaco sostenuti dalle coalizioni di centrosinistra e centrodestra Catania al voto, confronto Caserta-Trantino sulle priorità per rilanciare una città in crisi

Il professore di Economia: "Al centro va messa la legalità". L'avvocato penalista: "Prima emergenza il Pnrr"

Ospiti del QdS, nella sede di Catania, i candidati sindaco Enrico Trantino (sostenuto da Fratelli d'Italia, Lega, Forza Italia, Trantino sindaco, Prima l'Italia, Noi con la Sicilia, Grande Catania, Nuova Democrazia cristiana di Cuffaro) e Maurizio Caserta (Partito democratico, Movimento 5 stelle, Alleanza Verdi-Sinistra, Lista per Catania, Con Bianco per Catania, È l'ora del popolo), rispondendo alle domande del nostro direttore, Carlo Alberto Tregua, hanno delineato le loro principali linee programmatiche. A seguire, nei prossimi giorni, intervisteremo gli altri cinque candidati che si contenderanno la carica di primo cittadino nelle elezioni

comunalì del 28 e 29 maggio.

Guidare un ente come il Comune di Catania necessita che il mezzo sia efficiente. Eppure, la macchina amministrativa sembra si sia inceppata da tempo, principalmente per mancanza di personale. Come pensate si possa risolvere il problema delle risorse umane? E come intendete approntare un piano dei servizi?

ENRICO TRANTINO - "Occorre inizialmente distinguere tra risorse ordinarie e straordinarie, tra cui c'è un divario. Il personale è una risorsa ordinaria: oltre alla carenza numerica, sof-

friamo anche il problema dell'età media che è di circa 59,8 anni, oltre alla mancanza di motivazione. Chi va in pensione non viene rimpiazzato. Inoltre, a Catania viviamo un paradosso per cui vi sono comparti intera-



Peso: 1-24%, 6-21%, 7-67%

mente occupati, come il settore legale e quello degli autisti nonostante, fino all'anno scorso, non avessimo automobili. Ora ne stanno arrivando un centinaio elettriche. Occorre, per prima cosa, un nuovo funzionigramma che stabilisca chi fa cosa. Ho notato che in tanti settori si rimbalsano le responsabilità e non si capisce mai chi comanda. E poi, predisporre un nuovo organigramma per potenziare le risorse e cercare sponde con il Governo nazionale per ottenere la possibilità di effettuare nuove assunzioni, impossibili allo stato attuale perché siamo ancorati alla Legge Madia e per questo siamo in difficoltà”.

MAURIZIO CASERTA - “Riorganizzare la macchina amministrativa è il punto di partenza. La nostra idea di città, più o meno aperta e omogenea, finisce nel cuore della macchina amministrativa. L'azione virtuosa per la città parte da qui. È una questione centrale che parte dalla distinzione tra risorse ordinarie e straordinarie e che richiede due approcci diversi. Abbiamo bisogno di una strategia e di una visione. Il problema che da sempre affligge la città è quello di non riuscire a guardare lontano, ma il Pnrr ci obbliga a farlo perché ciò che faremo entro il 2026 costituirà la base di quel che sarà Catania. L'attenzione va quindi spostata sulla progettualità e su progetti che siano a livello dello standard europeo. C'è una sorta di protocollo implicito che parli uno specifico linguaggio: così si può competere. Ci manca questa familiarità con la competizione europea che è la sfida che ci si pone davanti. Siamo una città europea e dobbiamo parlare quel linguaggio. In secondo luogo: la macchina amministrativa funziona male, c'è rischio in alcuni settori e questo vuol dire possibilità che si devii dall'interesse generale. Se si permette di andare fuori dall'interesse generale è un furto alla città. Occorre una mappa di questo rischio per sapere dove sono esattamente i problemi. L'attenzione di chi amministra deve essere concentrata in queste aree”.

Quali sono le prime tre cose che farebbe non appena insediato sul piano del funzionamento della città? Mobilità, cantieri da concludere, zona industriale...

E.T. “Non credo alle assunzioni di

impegno per i primi cento giorni. Posso dire che, sin da subito, si può investire su un nuovo modo di comunicare con la città, rendendoci conto che siamo all'anno meno uno e che ci dobbiamo rimboccare tutti le maniche. Ad esempio, per quanto riguarda la questione rifiuti si può avviare una campagna di sensibilizzazione. Penso comunque che la prima emergenza da affrontare è quella di rendersi conto dello stato dell'arte in relazione al Pnrr. Occorre sapere a che punto siamo, perché se non si sistemano le cose si rischia di perdere importanti finanziamenti. In secondo luogo il problema della sicurezza. Inevitabilmente, bisogna cercare di fare qualcosa che, oltre ad attirare il consenso della gente, dia l'immagine della presenza dello Stato il che crea flussi emotivi utili per accompagnare eventuali decisioni che, in un primo momento, potrebbero sembrare impopolari. La chiusura di alcune parti della città alla circolazione, ad esempio. Bisogna cercare di rendere la città quanto più vivibile, nello stesso tempo però avendo come premessa una nuova mappa dell'organico”.

M.C. “Riteniamo siamo tre le aree sulle quali intervenire prontamente, alle quali devono corrispondere provvedimenti. In primo luogo, la questione della legalità. La città è allo sbando. Bisogna intervenire sul centro storico, sui mercati storici e su quelli rurali, oltre sulle aree periferiche, sulle piazze spazio, sul lungomare, la Playa e la zona industriale. Occorre ripristinare il controllo della legalità con le risorse che abbiamo. Occorre dare segnali e che la presenza pubblica si faccia vedere. In secondo luogo, le azioni vanno valutate anche nelle conseguenze, per cui occorre programmare. Nel momento in cui si fa valere il principio di legalità, è necessario studiare soluzioni alternative.

In terzo luogo, puntare sulla partecipazione: non si può gestire la città senza parlare con chi viola la legge per bisogno. Da un lato quindi bisogna riaffermare con forza il principio della legalità e dall'altro lato, trovare soluzioni adatte a garantire questo salto di qualità alla città. Non si può rinunciare al principio della legalità: è questione di soglia critica. Se stiamo al di sopra di questa soglia, il meccanismo si difonde a macchia d'olio con la conseguenza che, se qualcuno lascia l'auto in doppia fila, gli altri lo seguono. Pensiamo quindi di organizzare assemblee di quartiere, spingendo verso la parte-

cipazione, parlando di progettualità: occorre fare capire a tutti che la città è impegnata in uno sforzo e che bisogna avere pazienza per vedere i risultati”.

Parliamo del funzionamento dei servizi e della digitalizzazione dei servizi comunali. Pensate di utilizzare il sistema dei totem per la customer satisfaction?

E. T. “Non sono mai stato particolarmente affezionato a questi sistemi. Questo genere di mezzi rischia di raccogliere, più che il reale giudizio dei cittadini, accanimento e scetticismo. Ribadiamo un principio: Catania, secondo l'Università La Sapienza di Roma è la quarta città per sostenibilità digitale. Il percorso avviato va completato e questo ci consentirà di liberare risorse importanti. Nel momento in cui c'è anagrafe digitale, ad esempio, si possono liberare risorse umane di cui, come detto, abbiamo carenza, almeno di quelle ordinarie. Abbiamo invece abbondanza di quelle straordinarie: abbiamo incamerato esperti proprio in materia digitale, volti ad accelerare questa 'rivoluzione' del Comune per agevolare il soddisfacimento della richiesta da remoto, anche se, purtroppo, a tempo determinato”.

M. C. La digitalizzazione rappresenta un salto di qualità. Occorre, innanzi tutto, procedere con una mappatura dei processi amministrativi con un sistema di alert che permetta di seguire il processo stesso in tutti i suoi passaggi. Se si mappa un processo, si può sapere a che punto è e se è in ritardo. In questo caso, scatta l'allarme e qualcuno interviene. Se iniziamo a ragionare in questi termini, possiamo veramente arrivare a fare un salto di qualità e entrando nell'idea che il meccanismo è controllato. Di fronte a un intoppo, questo sistema permette all'ostacolo di essere superato. Questo è un processo che si sta consolidando in tutte le amministrazioni ed è il modo per fare sì che si rappresenti l'amministrazione in modo diverso, in modo coeso. Essere in grado di intervenire sul momento è fondamentale e la digitalizzazione significa proprio questo”.

Testi di

Melania Tanteri

A cura di

Antonio Leo

Trantino: “Occorre cercare sponde con il Governo per effettuare nuove assunzioni”



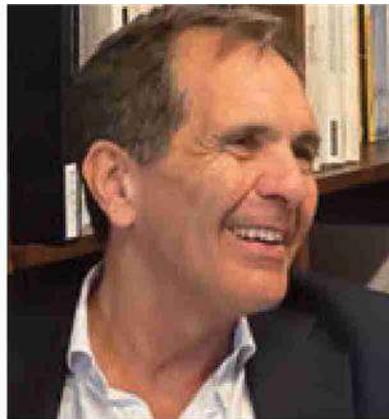
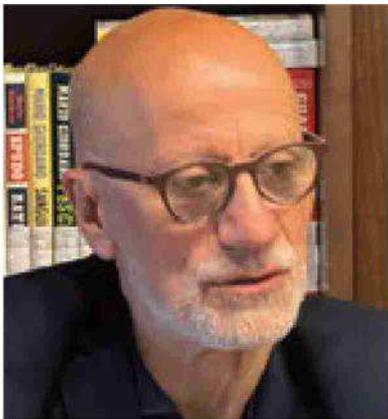
Caserta: “Il punto di partenza è la riorganizzazione della macchina amministrativa”

MAURIZIO CASERTA

Nato a Catania il 17 novembre 1959, Maurizio Caserta si laurea in Economia e commercio all'Università etnea. Class teacher presso il Department of Economics dell'University College London nel 1990-91, è stato dal 1991 al 2000 ricercatore presso il Dipartimento di Economia e Metodi Quantitativi dell'ateneo catanese e dal 2000 al 2003 Professore associato di Economia Politica presso lo stesso Dipartimento. Dal 2004 è professore ordinario di Economia Politica all'Università di Catania. Dal 2006 al 2009 ha ricoperto il ruolo di Direttore del Centro per la Governance e lo sviluppo territoriale (GOT) dell'Università di Catania. Oggi è il candidato del fronte progressista alla carica di sindaco di Catania per le prossime amministrative del 28 e 29 maggio 2023.

ENRICO TRANTINO

Nato a Catania il 15 ottobre 1963, Enrico Trantino si laurea in Giurisprudenza all'Università etnea. Avvocato penalista e titolare dello Studio Associato Trantino di Catania, si interessa di politica fin da giovane. E' stato consigliere di quartiere dal 1985 al 1988 e consigliere comunale a Catania dal 1988 al 1992 ricoprendo la carica di vicepresidente della commissione viabilità. Nel 2013 Enrico Trantino è stato candidato alle elezioni politiche per La Destra di Francesco Storace. Tra i fondatori di Diventerà Bellissima insieme a Nello Musumeci e Ruggero Razza, ha ricoperto la carica di assessore ai Lavori pubblici e all'Urbanistica nella giunta catanese presieduta da Salvo Pogliese. Oggi è il candidato unitario del centro-destra alla carica di primo cittadino di Catania per le prossime amministrative del 28 e 29 maggio 2023.

**GLI ALTRI CINQUE CANDIDATI ALLA CARICA DI SINDACO****GABRIELE SAVOCA**

Avvocato, lanciato in corsa da Cateno De Luca, è sostenuto da due liste: "Sud Chiama Nord" e "Sicilia Vera"

GIUSEPPE LIPERA

Avvocato, corre in solitaria con la lista "Movimento popolare catanese"

LANFRANCO ZAPPALÀ

Consigliere comunale per trent'anni si candida con la lista "Lanfranco Zappalà sindaco"

GIUSEPPE GIUFFRIDA

Avvocato, sostenuto anche dall'ex magistrato Ingroia, è in corsa con la lista "Giuseppe Giuffrida sindaco"

VINCENZO DRAGO

Avvocato, si candida con la lista Socialismo Democratico P.S.D.I..

N.B.: Per ragioni di spazio e di comprensione il Quotidiano di Sicilia ha deciso di intervistare in separata sede gli altri cinque candidati alla carica di primo cittadino di Catania. Pertanto pubblicheremo nei prossimi giorni le interviste che verteranno sugli stessi temi affrontati in queste pagine.



IL NODO TRASPORTI**Caro voli da e per la Sicilia
Schifani "carica" Aeroitalia
«Mai più prezzi alle stelle»**

GIUSEPPE BIANCA pagina 6

**Caro voli, round per Schifani
«Prezzi più bassi, vince la Sicilia»****Il nuovo vettore. L'ad di Aeroitalia: «Non venderemo un Palermo-Roma a 250 euro»**

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Tanti piccoli tasselli possono finire in un grande puzzle dove alla fine si trova la soluzione del rebus. Ne è convinto il presidente della Regione Renato Schifani che ieri ha fatto segnare un punto importante a favore della sua battaglia contro il caro voli a danno della Sicilia. «Celebriamo una vittoria per la Sicilia perché aumentando la concorrenza si abbassano i prezzi. Non posso che ribadire il mio grazie alla compagnia Aeroitalia, al suo amministratore delegato e alla proprietà per questo impegno che hanno voluto assumere. Su questa tratta, so che la compagnia ha venduto migliaia di biglietti a un prezzo particolarmente scontato, tendenzialmente inferiore ai 100 euro». Il commento del governatore siciliano nel corso di una conferenza stampa a Palermo per l'annuncio di una nuova rotta della compagnia Aeroitalia Palermo-Roma dal 1° giugno, da l'idea di un primo cambio di passo «La tutela è

forte e laddove ho percepito un pericolo, mi sono subito adoperato senza fare sconti a nessuno e con estrema chiarezza, fermezza e disponibilità», aggiungendo - Nei giorni scorsi ho avuto modo di constatare che Ryanair ha abbassato le tariffe sulla tratta Palermo-Roma: da 260 euro di Ita ai 71 di Ryanair. Mi auguro che il nostro atteggiamento abbia sortito qualche effetto a favore dei siciliani. E' l'obiettivo che ci prefiggeremo quotidianamente senza fare sconti a nessuno ma accogliendo tutti».

Gaetano Intrieri, ad di Aeroitalia ha voluto ieri specificare un concetto in maniera esplicita sulla battaglia dei prezzi che ha inciso pesantemente negli ultimi mesi sulle tasche dei siciliani «Vendere a 300 euro 41-44 minuti di volo, il tempo reale di un Palermo-Roma, mi sembra una speculazione- aggiungendo poi - «Abbiamo lo stesso sistema di vendita di Ryanair, ma - ha aggiunto - il sistema non agisce da solo ma è comandato da un manager. E' ve-

ro che gli algoritmi sono uguali, ma si può mettere un cap al prezzo ed è quello che faremo. Non siamo una compagnia no profit, ma dobbiamo cercare di stare in equilibrio. Certamente non venderemo mai un Palermo-Roma a 250 euro».

Il mercato che riscrive le sue regole e riallinea prezzi e margini di concorrenza rimane al momento la vera speranza a cui si aggrappano i siciliani, per effetto anche dell'azione di sistema che il governo continua a portare avanti senza indietreggiare.

Adesso la verifica che andrà condotta è quella del monitoraggio delle singole fasi di alta stagione, compatibilmente con la possibilità di allargare il livello di competitors nelle principali tratte che interessano i siciliani.

Su questo Schifani annuncia ancora battaglia per il futuro. ●

Il presidente della Regione, Renato Schifani, ha fatto segnare un punto importante a favore della sua battaglia contro il caro voli a danno della Sicilia



Peso: 1-3%, 6-28%

Pnrr, 1 miliardo per investimenti delle Pmi agricole

Accordo ministero-Mps per sostenere le imprese che partecipano ai bandi

SIENA. Banca Monte dei Paschi di Siena e il ministero dell'Agricoltura hanno firmato un protocollo d'intesa per mettere a disposizione delle imprese agricole e agroalimentari italiane un plafond di 1 miliardo di euro per sostenere gli investimenti e favorire la crescita del settore. L'annuncio è stato dato ieri in occasione dell'incontro che si è tenuto a Siena, nella sede storica della Banca, tra il ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida, l'A.d. di Banca Mps, Luigi Lovaglio, e il presidente di Banca Mps, Nicola Maione.

«I prossimi anni saranno determinanti per lo sviluppo del comparto agricolo italiano. Il ministero dell'Agricoltura promuove la collaborazione con il settore bancario, una politica volta a favorire lo sviluppo della filiera attraverso semplificazioni amministrative e percorsi dedicati per facilitare l'accesso al credito da parte delle imprese del settore. Mps è una delle banche più attive nel settore agricolo e, con la firma di questo protocollo, rinnova il proprio impegno in questo campo istituendo, fino al 31 dicembre 2026, un plafond finanziario ad hoc da un miliardo. Un fondo per sostenere e accompagnare le imprese nella partecipazione ai bandi emanati dal Masaf per il "Pnrr" e il Piano nazionale complementare», ha affermato il ministro Lollobrigida.

«Il supporto al settore primario è uno degli ambiti strategici della nostra attività, una vocazione che è stata rafforzata anche nel Piano industriale

- ha commentato l'A.d. di Banca Mps, Luigi Lovaglio -. Per la Banca l'agricoltura e la cultura alimentare sono elementi identitari del Paese da sostenere e valorizzare, anche a livello internazionale. Il protocollo d'intesa che abbiamo sottoscritto con il Masaf rappresenta un ulteriore importante passo nel sostegno alle imprese agroalimentari e alle filiere produttive, punto di forza e di eccellenza del "Made in Italy" e dei nostri straordinari territori».

«L'Italia è un Paese che ha nel proprio Dna produzioni agroalimentari e vitivinicole di altissima qualità, con una lunga storia scritta nel corso dei secoli. Parallela, se vogliamo, alla lunga storia della nostra Banca che da oltre 550 anni ha una vocazione al sostegno del mondo agricolo - ha dichiarato il presidente di Banca Mps, Nicola Maione -. L'agricoltura è un asset fondamentale per l'Italia, un'eccellenza riconosciuta in tutto il mondo e rappresenta uno straordinario volano per la crescita del Paese. L'accordo firmato con il Masaf è un'ulteriore testimonianza del nostro impegno a favore di questo settore».

Al centro del protocollo, un percorso di collaborazione per accompagnare la crescita delle imprese operanti nel settore agricolo e agroalimentare italiano attraverso l'istituzione di uno specifico plafond creditizio con scadenza al 31 dicembre 2026. Il plafond, dedicato alle aziende che presentano domanda di incentivo a valere sulle misure "Pnrr" e "Pnc", è finalizzato principalmente al finanziamento di investimenti destinati alla valorizzazione e allo sviluppo delle filiere produttive italiane e dei distretti del cibo e ad investimenti destinati a favorire il ricambio generazionale in agricoltura, le reti d'impresa, la digitalizzazione e l'e-commerce. Punta, inoltre, a sostenere gli investimenti per la ricerca, la sperimentazione, l'innovazione tecnologica e la valorizzazione dei prodotti, oltre a quelli diretti al risparmio energetico, all'economia circolare e al benessere animale.

Banca Mps si impegna a garantire una consulenza specialistica dedicata per facilitare l'accesso al credito, con l'obiettivo di individuare soluzioni mirate per creare network, sviluppare sinergie, individuare opportunità, stimolare il confronto ed elevare le competenze specialistiche, proponendo servizi finanziari su misura e un supporto strategico costante per orientare le aziende. ●



Lovaglio, Lollobrigida e Maione



Peso: 24%



DOMANI RIUNIONE A STRASBURGO

Pescatori siciliani preoccupati «Lo stop allo strascico ci uccide»

SERGIO TACCOME pagina 2



Lo stop alle reti a strascico Tutti contro Bruxelles «Pagano solo i pescatori»

Dibattito. Domani a Strasburgo confronto con il commissario Ue «Intanto le flotte dei Paesi frontalieri saccheggiano il Mediterraneo»

SERGIO TACCOME

PORTOPALO DI CAPO PASSERO.

Pesca a strascico in stato d'assedio. La Commissione Europea potrebbe assestare un colpo mortale a questa tipologia di attività, con conseguenze molto pesanti per il settore ittico italiano e siciliano in particolare. Da Bruxelles arriva l'invito a prendere misure nazionali o proporre raccomandazioni congiunte contro lo strascico. Una posizione che rischia di aprire in ambito europeo dinamiche dirompenti per tanti pescatori.

Domani si terrà un dibattito, nella seduta plenaria di Strasburgo, al quale parteciperà anche il commissario Ue all'Ambiente, Oceani e Pesca, Virginijus Sinkevičius.

La situazione italiana vede poco più di duemila imbarcazioni (2.088 per l'esattezza) impegnate nella pesca a strascico su un totale di circa settemila in ambito europeo. In pratica è il comparto più importan-

te della flotta nazionale in termini di dimensioni, in grado di garantire il 33% del prodotto ittico italiano per un valore pari al 46% del fatturato totale. I sindacati di categoria Fai-Cisl, Flai-Cgil e Uila-Pesca sono compatti a sostegno della mobilitazione indetta dalla Federazione Sindacale Europea. Protesta che punta a dare voce ai pescatori e sensibilizzare i cittadini sui rischi che potrebbero ricadere sul settore in seguito all'adozione, da parte della Commissione Europea, del Piano d'azione denominato "Proteggere e ripristinare gli ecosistemi marini per una pesca sostenibile e resiliente". Documento che include l'estensione dal 12 al 30% delle Aree marine protette (Amp) nelle acque dell'Ue, eliminando gradualmente la pesca a strascico in queste zone entro il 2030, vietandola anche in tutte le Amp di nuova costi-

tuzione.

«Inevitabili saranno le pesanti ricadute economiche e sociali per un settore che già adesso fatica parecchio a superare la soglia di sopravvivenza economica - prevedono i sindacati di categoria - con molte imprese con l'acqua alla gola e posti di lavoro che continuano a perdersi, facendo crescere ulteriormente le importazioni di pesce da Paesi con standard di sostenibilità ambianta-



Peso: 1-5%, 2-40%, 3-10%

le e sociale discutibili, inferiori a quelli applicati nelle acque continentali.

«Le riserve ittiche non sono messe in pericolo dalla pesca ma da altre attività umane, come l'inquinamento, i rifiuti marini e lo stesso cambiamento climatico. - si legge in una nota dei sindacati di settore - Questa situazione richiede un approccio ecosistemico, in cui non sia la sola pesca a pagare interamente il prezzo dei provvedimenti adottati».

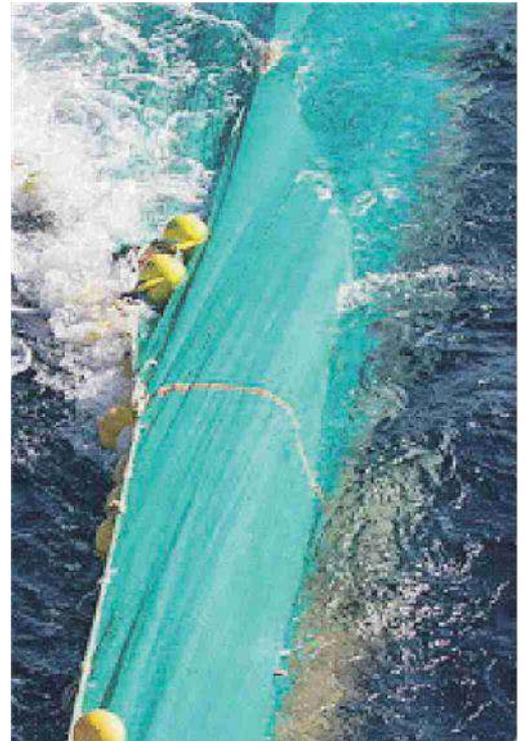
In particolare sotto accusa la misura che si vorrebbe introdurre in ambito comunitario, con l'eliminazione graduale della pesca a strascico nel 30% delle acque entro il 2030 perché «palesa un atteggiamento da parte della Commissione oltremodo sbilanciato e che ignora le implicazioni economiche e sociali».

L'Ue e gli stati membri hanno il dovere di proteggere e sostenere un settore già in difficoltà che offre posti di lavoro, prodotti proteici sani con un'impronta di carbonio ridotta, e contribuisce alla sicurezza alimentare europea. Ulteriori scelte negative darebbero il colpo di grazia all'intero comparto».

Resta un punto che non si può ignorare: mentre la Commissione europea punta a mettere ulteriori restrizioni nel Mediterraneo per le imbarcazioni comunitarie, il Mare Nostrum continua ad essere saccheggiato dalle flotte dei Paesi frontalieri che operano nella quasi assoluta deregulation. Una situazione che ha del paradossale e che finisce per essere vessatoria nei confronti della flotta peschereccia di casa nostra.

Il dibattito in aula, chiesto dalla Lega, ha trovato pieno sostegno da tutti i gruppi. Pietro Bartolo (Pd, componente della commissione Pesca del Parlamento Ue), ha criticato il piano della Commissione. «Rischia di colpire un settore importantissimo che garantisce posti di lavoro ad oltre ventimila pescatori». Per Lorenzo Viviani, biologo ed ex deputato leghista, «si continua a criminalizzare la figura del pescato-

re, soprattutto di quello che effettua la pesca a strascico, senza considerare che per certe specie ittiche questa è pressoché l'unica possibilità di pesca». Per Giampaolo Buonfiglio, presidente Agci Agrital e coordinatore dell'Alleanza cooperative italiane della pesca - «si punta a ridurre ulteriormente e drasticamente il 32% dei mari italiani ancora non preclusi. Il piano si basa su dati scientifici generici, ideologicamente selezionati ed ampiamente confutabili e rischia di mandare a casa migliaia di lavoratori ed incrementare a dismisura la nostra dipendenza dalle importazioni di prodotti ittici peraltro pescati in dumping sociale e ambientale». ●



**VIABILITÀ IN SICILIA****Cantieri-lumaca
il governatore
commissario**

PALERMO. Per il presidente della Regione Renato Schifani bisogna «Eliminare scandalo lo cantieri-lumaca. Il decreto "Ponte" contiene un emendamento da me voluto e condiviso dal ministro Salvini sulla possibilità del commissariamento dell'autostrada Palermo-Catania, con la nomina di un commissario, che a sua volta indicherà altri due sub-commissari, presumibilmente un dirigente regionale e uno dell'Anas. La priorità è eliminare lo scandalo al quale assistiamo e ricondurre l'autostrada a una fruibilità normale». Lo ha detto il presidente della Regione Siciliana, Renato Schifani, a margine della presentazione dei nuovi voli della compagnia Aeroita-

lia. «Abbiamo lavorato per questo, ci siamo confrontati spesso col ministro, con Anas, che all'inizio era insensibile e che, dopo le mie insistenze, ha cambiato passo. Lavoreremo insieme con Anas e col commissario, chiunque esso sia - ha sottolineato il presidente - che avrà il mandato di vigilare e di essere rigorosissimo sul rispetto dei tempi da parte di Anas. Un accordo di programma a fine giugno stanzerà centinaia di milioni e prevederà un unico appaltatore e non una frammentazione di imprese che sono lo scandalo di questa vicenda, con tante deviazioni su en-

trambe le carreggiate della Palermo-Catania dovute al fatto che i cantieri ci sono ma non ci sono gli operai».



Peso:8%

GRANDI OPERE

Via libera previsto il 16 maggio. Poi passerà al Senato

Il decreto per il Ponte sullo Stretto inizia l'iter alla Camera

LUIGI FRASCA

••• Il progetto del Ponte sullo Stretto inizia il suo percorso nelle aule parlamentari. Ieri, infatti, è iniziata la discussione alla Camera del decreto con l'intervento del relatore Francesco Battistoni (FI), mentre lunedì prossimo alle 12 il governo dovrebbe porre la questione di fiducia sul testo, che andrebbe votata l'indomani, martedì 16. La settimana successiva il testo passerà invece al Senato.

L'obiettivo, come ha spiegato il ministro dei Trasporti Matteo Salvini è di far partire i lavori entro l'estate dell'anno prossimo. Una data che è stata rilanciata ieri dal governatore della Sicilia Renato Schifani. «Il Ponte sullo Stretto rappre-

senta per la Sicilia un grandissimo passo in avanti, così come per la regione Calabria. Finalmente si intravedono dei segnali e si esce dal tunnel. Entro un anno inizieranno i lavori, questo è l'obiettivo del governo che noi sosteniamo». Convinto che l'opera possa partire nei tempi previsti anche Pietro Salini, amministratore delegato di We-Build, in un'intervista a «La Stampa»: «La verità è che sul ponte sullo Stretto si fanno polemiche modeste. È un'opera che sognava già Giulio Cesa-

re. Noi tra un anno siamo pronti a far partire i lavori». Per quanto riguarda i costi di realizzazione, che si aggirano intorno ai 13,5 miliardi di euro, ha aggiunto: «È verosimile

Il Ponte in sé ne costa quattro e mezzo, altri sei servono per le opere accessorie e di compensazione, più altri oneri di ingegneria e la parte di Rfi. L'Italia con il Pnrr sta facendo un grande tagliando dopo anni di investimenti mancati: scuole di qualità, culle piene e grandi opere, questi sono i tre segni di un Paese con fiducia nel futuro. Stiamo ripartendo. Chi mette in dubbio l'utilità del ponte disconosce il valore di un progetto storico sostenuto a livello internazionale, dall'Ue in primis. A cui il governo potrà chiedere altre risorse. Non è un progettino infilato di nascosto». «Quando sare-

mo pronti? - prosegue - Il decreto pubblicato in Gazzetta Ufficiale parla dell'estate prossima, ma noi saremo pronti anche prima. Sarà una vetrina

incredibile per l'Italia, anche turistica. Costruiremo il ponte più lungo del mondo». Sulla polemica per costi della costruzione che sono aumentati fino a 13,5 miliardi, è intervenuto il viceministro alle Infrastrutture Edoardo Rixi:

«Nel 2011 il costo era di 8,5 miliardi mentre oggi è salito a 13,5 miliardi complessivamente. Era necessario individuare un meccanismo di calcolo per adeguare la spesa all'aumento dei materiali e quindi tenere conto per il 2022 e il 2023 dell'incremento del costo delle opere pubbliche che nel settore ferroviario è arrivato anche a sfiorare il 40 per cento».

*Il governatore Schifani
«Finalmente si intravedono
dei segnali e usciamo dal tunnel
Entro l'anno potranno
partire i lavori»*

Renato Schifani
Governatore
della Sicilia



Peso: 30%



L'intervento

Ispettori del lavoro Il mio impegno personale per potenziarli

di Renato Schifani*

LA tutela delle vite umane dei lavoratori è un tema serio che va affrontato con attenzione, senza però cadere nel populismo. La piaga delle morti sul lavoro è stata più volte ripresa dai Capi dello Stato Napolitano e Mattarella, con forte richiamo nei confronti dell'intera classe politica. Ho letto l'editoriale di *Repubblica* e voglio rassicurare i lettori, che prendo personalmente in carico il problema, causato certamente dalla carenza di personale negli organici della Regione Siciliana, ma anche da alcune ingiustificate e ingiustificabili inefficienze burocratiche delle strutture amministrative. Ho già avviato un'interlocuzione con il governo nazionale ed è mia

intenzione chiedere la immediata attuazione - senza attenderne la conversione in legge - dell'articolo 16 del decreto legge 48 approvato dal Consiglio dei ministri lo scorso 4 maggio sull'attività di vigilanza nella Regione Siciliana. Una norma che, per «potenziare le attività di polizia giudiziaria in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, di rapporti di lavoro e di legislazione sociale», autorizza l'Ispettorato nazionale a impiegare anche in Sicilia, nell'ambito del personale già in servizio, «un contingente di personale ispettivo adeguatamente qualificato, avvalendosi delle strutture messe a disposizione dall'Inps e dall'Inail». Promuoverò inoltre la formazione professionale in Sicilia di personale regionale

idoneo e qualificato allo svolgimento della delicatissima funzione di rigoroso controllo, nei posti di lavoro, del rispetto delle regole preposte alla tutela fisica del lavoratore. Vigilerò personalmente e quotidianamente perché questa falla nel sistema dei controlli possa essere legittimamente risolta, una volta per tutte, a tutela dell'incolumità di chi ogni giorno lavora per vivere e non per morire. Su questo c'è il mio personale impegno.

**Presidente Regione Siciliana*



Renato Schifani



Peso: 15%

Trasporti**La sfida dei cieli, Aeroitalia punta Ita e Ryanair**di **Gioacchino Amato**

Lo slogan è ambizioso, "Le nuove ali della Sicilia", la sfida è quella di rompere il duopolio di Ryanair e Ita Airways nella rotta fra Roma Fiumicino e Palermo, la più redditizia d'Italia insieme a quella fra la capitale e Catania. L'amministratore delegato di Aeroitalia, Gaetano Francesco Itrieri ha presentato oggi i nuovi voli insieme al presidente della Regione, Renato Schifani ed all'amministratore delegato della Gesap, che gestisce l'aeroporto palermitano, Vito Riggio. La compagnia finanziata da Marc Bourgarde, ex banchiere parigino con residenza a Dubai, e German Efromovich, ex presidente della compagnia aerea colombiana Avianca, inizierà dal 1° giugno con tre voli giornalieri per i quali utilizzerà un Boeing 737-800 da 189 posti.

Da Palermo a Roma le partenze sono previste alle 7 del mattino con arrivo alle 7,55, alle 11,30 (arrivo 12,45) e alle 18,40 (atterra alle 19,55). Da Roma decolli alle 9,20 (arrivo 10,30), alle 13,40 (14,50) ed alle 21,05 con arrivo a Palermo alle 22,20.

«Contiamo di arrivare a quattro voli al giorno al più presto - promette Itrieri - ma soprattutto assicuriamo che le tariffe non supereranno i 100 euro per andata e ritorno».

L'ad della compagnia che utilizza

lo stesso sistema di prenotazioni di Ryanair parla di un tetto all'algoritmo che impedirà l'impennata dei prezzi. Ma al momento un volo di sola andata che a giugno arriva a 30 euro, a inizio luglio schizza già a 65 euro a due mesi dalla partenza.

Intrieri non la cita ma il suo obiettivo è sfidare Ryanair: «Una compagnia che viene dal profondo Nord d'Europa e pensa di fare la padrona in Italia e in Sicilia. Far pagare 44 minuti di volo per Roma anche 400 euro è speculazione». Riggio annuisce, ma le parole più dure sono ancora una volta di Schifani che ricorda il ricorso all'Antitrust e l'esposto alla procura di Roma contro il «cartello fra Ita Airways e Ryanair che combattiamo nell'interesse dei siciliani e dell'economia dell'Isola».

In particolare, l'obiettivo è la nuova compagnia di bandiera: «È già costata agli italiani 700 milioni di euro - accusa il governatore - soldi che ora vogliono recuperare in parte con il sangue dei siciliani». Ma per la prima volta Schifani si spinge all'attacco del governo Meloni: «Nell'ultima manovra finanziaria hanno destinato all'insularità di Sicilia e Sardegna, sancita dal nuovo articolo 119 della Costituzione, appena 10 milioni di euro. Una somma ridicola, non abbiamo impugnato la finanzia-

ria come ha fatto la Sardegna solo per responsabilità ma va dato un segnale forte al governo».

Se Roma allenterà i cordoni della borsa, promette il presidente, «una quota andrà a ridurre i costi dei biglietti aerei per tutti i residenti, al di là delle fasce di reddito». Ma questo è un traguardo lontano, mentre l'estate si avvicina. «Ringraziamo Aeroitalia anche per averci dato una mano su Comiso dopo l'addio improvviso di Ryanair - spiega Schifani - ma accogliamo tutti. Per Ita aspettiamo l'arrivo di Lufthansa e vediamo se cambierà qualcosa, Ryanair sembra abbia abbassato i prezzi, ma se vogliono incontrarmi devono scrivere una lettera ufficiale, niente telefonate». La battaglia continua.

La nuova compagnia inaugura l'1 giugno i tre voli per Roma e promette 100 euro per andata e ritorno
Il sostegno di Schifani

► **La flotta**

Un aereo della nuova compagnia



Peso: 29%

Maurizio Montalbano nuovo commissario

Cambio di guardia al policlinico, gelo di Midiri

Il cambio al vertice del Policlinico di Palermo riapre la guerra fredda tra università e Regione. Ieri il commissario straordinario dell'ospedale universitario, Salvatore Iacolino, è passato alla guida del dipartimento Pianificazione strategica dell'assessorato alla Salute, lasciando il posto allo psichiatra e responsabile del dipartimento di Salute mentale dell'Asp, Maurizio Montalbano. Uno scambio di ruoli deciso dalla giunta Schifani con un doppio obiettivo. Da un lato, affiancare all'assessora Giovanna Volo – in difficoltà nella sua stessa maggioranza – un tecnico di lungo corso come Iacolino. Dall'altro "ripescare" un manager escluso dall'ultima tornata di nomine come Montalbano, uomo vicino all'ex rettore e oggi sindaco di Palermo, Roberto Lagalla, oltre che all'ex assessore regionale dell'Udc Toto Cordaro.

Il ritorno di Montalbano, già in passato direttore sanitario al Policlinico, non è stato però condiviso con l'attuale rettore, Massimo Midiri. «La nomina del commissario

straordinario – conferma Midiri – è di esclusiva pertinenza politica, ma mi sarei aspettato una maggiore condivisione». Un affondo all'indirizzo del presidente della Regione, Renato Schifani, al quale il rettore aveva chiesto un incontro prima del cambio di guardia.

Non è la prima volta che Midiri si appella a Schifani. Lo aveva già fatto all'indomani dell'insediamento del nuovo governo, chiedendogli di risolvere il braccio di ferro con l'allora direttore della Pianificazione strategica dell'assessorato, Mario La Rocca, e di dare una governance stabile all'ospedale universitario. L'appello era stato raccolto con la nomina di Salvatore Iacolino, ex parlamentare forzista, scelto al posto di Alessandro Caltagirone che rivestiva il doppio ruolo di commissario al Policlinico palermitano e direttore generale all'Asp di Caltanissetta. «Iacolino – dice Midiri – è stato uno dei migliori commissari che abbiamo avuto. In pochi mesi ha sbloccato i lavori del nuovo Pronto soccorso e ha lavorato per otte-

nere 348 milioni di euro per realizzare il nuovo policlinico. Speriamo che con il nuovo commissario ci sia la stessa collaborazione».

Il passaggio di consegne tra Iacolino e Montalbano è avvenuto ieri mattina. «Svolgerò il mio incarico con l'obiettivo di potenziare e far crescere l'azienda universitaria», ha detto lo psichiatra, che resterà in sella almeno fino a luglio. Per quella data dovrebbe infatti concludersi l'iter della selezione dei nuovi manager dell'era Schifani. Mentre sulla scelta dei commissari i vertici universitari dei policlinici non hanno voce in capitolo, per la nomina dei direttori generali la Regione dovrà fornire ai rettori una terna di nomi fra cui indicare una preferenza. «In quella occasione – taglia corto Midiri – dirò la mia». – **g.sp.**



▲ **Il neocommissario**
Maurizio Montalbano,
nuovo commissario
straordinario del policlinico



Peso: 25%

Il Pnrr

Nuovi ospedali Sicilia in ritardo a rischio 800 milioni

di Giusi Spica • a pagina 5

Bacchettata del ministero su ospedali e comunità “La Regione è in ritardo a rischio 800 milioni”

di Giusi Spica

La Sicilia è tra le regioni “maglia nera” in Italia per i ritardi sulla costruzione di ospedali e case di comunità e rischia di perdere 800 milioni di euro del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Nell’Isola i progetti per realizzazione delle nuove strutture che dovrebbero rivoluzionare il volto della sanità post-Covid entro il 2026 sono ancora in alto mare e i rincari dovuti allo shock energetico e alla guerra in Ucraina potrebbero far lievitare a dismisura i costi. L’allarme arriva dall’Agenas, l’agenzia ministeriale incaricata di vigilare sull’attuazione del piano.

Lo riporta il primo monitoraggio semestrale presentato lo scorso 4 maggio di fronte alla commissione Affari sociali e Lavoro del Senato. I ritardi riguardano quasi tutte le regioni: alla data del 31 dicembre, risultano complessivamente attive solo l’8,5 per cento delle case di comunità previste e appena l’11,6 per cento degli ospedali di comunità finanziati.

Solo in nove regioni (Emilia Romagna, Lombardia, Molise, Piemonte, Liguria, Veneto, Toscana, Calabria e Umbria) le nuove strutture risultano in parte già avviate e in alcuni casi operative. Lo stesso vale per le centrali operative territoriali, che fungono da coordinamento e raccordo.

La Sicilia figura tra le regioni meno virtuose, sebbene sia – dopo la Campania – destinataria dei finanziamenti maggiori per quasi 800 milioni di euro: nessuna delle 156 case di comunità, dei 43 ospedali di comunità e delle 49 centrali operative ha mai visto la luce. Colpa dei ritardi delle Asp, ai quali spetta il compito di mettere a punto i progetti esecutivi per la ristrutturazione dei locali e dare seguito ai bandi. In provin-

cia di Palermo l’istruttoria è alle battute iniziali. A metà marzo la commissaria straordinaria dell’azienda sanitaria Daniela Faraoni ha firmato quattro delibere con cui si avvia la fase di progettazione esecutiva per la realizzazione di 38 case di comunità e 10 ospedali di prossimità, ma ancora le gare per individuare le ditte che dovranno eseguire i lavori non sono state pubblicate.

Nel frattempo la sabbia nella clessidra scorre. Per evitare di perdere i finanziamenti, le nuove strutture dovranno entrare a regime entro il 2026. Non basta adeguare i locali, bisogna anche trova-



Peso: 1-3%, 5-64%

re il personale medico e infermieristico per farli funzionare. Ma è necessario che le Asp rimodulino le loro piante organiche e soprattutto che la Regione e lo Stato mettano sul tavolo più risorse per il personale da assumere, rivedendo al rialzo i tetti di spesa bloccati da anni. L'altro scoglio di non poco conto sono le lungaggini burocratiche per impiegare le risorse finanziarie stanziare per l'edilizia sanitaria. Anche su questo aspetto, l'Agenas punta il dito contro le regioni ritardatarie come la Sicilia: «Si riscontrano criticità nella complessità e nella durata della procedura che non consentono un agevole e tempestivo impiego delle risorse pubbliche rese disponibili, le quali rimangono per lungo tempo immobilizzate con evidenti riflessi negativi sulla gestione finanziaria e contabile della Regione e dell'intero Servizio sanitario nazionale».

I ritardi della Regione siciliana nell'attuazione dei progetti del Pnnr sanità, già denun-

ciati anche dalla Corte dei conti, rischiano così di rendere le strutture nascenti obsolete già prima della loro realizzazione: «La lunghezza dell'iter – si legge nel monitoraggio di Agenas – determina spesso un parziale superamento della programmazione che non risulta sempre coerente con la normativa che nel frattempo interviene».

Ma il vero rischio è che le risorse messe sul piatto non bastino più a coprire le spese: «L'aumento dei costi degli interventi e l'emergere di nuovi e diversi fabbisogni – si legge

nel dossier – potrebbero richiedere variazioni degli interventi stessi e, quindi, la conseguente necessità di procedere a rimodulazioni dell'Accordo per aggiornarne i contenuti, nonché a revoche di interventi già approvati e relativa richiesta di sostituzione con nuovi interventi». Tradotto: se la Regione non preme il piede sull'acceleratore, case e ospedali di comunità rischiano di diventare per la Sicilia l'ennesima, imperdonabile, incompiuta.

In Sicilia nessuno dei 248 progetti finanziati dal Pnnr ha mai visto la luce. Ma il vero rischio è che le risorse non bastino più

L'assessore

Giovanna Volo assessore regionale alla Salute. A destra l'ospedale Casa del Sole: qui sorgerà un ospedale territoriale secondo le previsioni della Regione



Peso: 1-3%, 5-64%



Peso: 1-3%, 5-64%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

565-001-001

Il protocollo sui controlli

Lo scandalo ispettori del lavoro scuote i sindacati e la politica

Lo scandalo della mancata stipula del protocollo d'intesa tra la Regione e l'Ispettorato nazionale del Lavoro scuote la politica siciliana. Mentre l'amministrazione regionale prendeva tempo e posticipava il via libera al patto con l'Ispettorato nazionale, la sconfessione è arrivata direttamente da Roma, messa nero su bianco all'articolo 16 del "decreto Lavoro". Così adesso le forze politiche e le sigle sindacali al di qua dello Stretto chiedono chiarezza. All'Ars il Partito democratico presenta un'interrogazione parlamentare, mentre questa mattina sulle pagine di Repubblica il presidente della Regione Renato Schifani annuncia di aver preso personalmente in carico la vicenda e di aver «avviato un'interlocuzione con il governo nazionale» per chiedere «l'immediata attuazione» del protocollo che consentirà l'invio dei nuovi ispettori nell'Isola.

Anche perché, nel frattempo, il bilancio è allarmante: mentre i controlli in Sicilia scarseggiano a causa della carenza di ispettori, sono già undici le morti sul lavoro denunciate all'Inail da gennaio a marzo 2023. «Nonostante la carenza di personale che limita a 63 il numero degli ispettori del lavoro in forza alla Regione siciliana per oltre 479 mila imprese, a mesi di distanza dalla

firma non è stato dato seguito al protocollo d'intesa» accusa il capogruppo Pd all'Ars Michel Catanzaro, che sottolinea come la piena funzionalità degli Ispettorati territoriali del lavoro sia «indispensabile ai fini della vigilanza in materia di lavoro e di previdenza».

Nel frattempo i numeri crescono in fretta: nei primi dieci mesi del 2022 le denunce di infortunio hanno avuto un aumento del 47 per cento. «La Sicilia - aggiunge Catanzaro - si colloca in "zona arancione" fra le regioni italiane per numero di infortuni mortali e secondo dati aggiornati a 2020 dei 3,2 milioni di occupati irregolari in Italia, 283 mila si trovano in Sicilia soprattutto nel settore agricolo».

Il tentativo di correre ai ripari è partito già durante la scorsa legislatura: per ovviare alla carenza di ispettori, era stato sottoscritto appunto il protocollo con l'istituto nazionale, rimasto però ancora lettera morta.

Ma a puntare il dito

contro lo stallo in una vicenda che potrebbe invece contribuire in maniera determinante ad alzare gli standard di sicurezza nei

luoghi di lavoro dell'Isola sono soprattutto i sindacati. L'occasione è l'assemblea degli attivi di Cgil, Cisl e Uil che si è tenuta a Catania. Si tratta di una delle tappe intermedie in programma in tutta Italia in vista della manifestazione del 20 maggio a Napoli.

Per la segretaria regionale della Uil Sicilia Luisella Lioni «l'emergenza sicurezza sul lavoro è ignorata» e dal governo arrivano «solo parole e spot». Parlando dal palco di Catania, Lioni ha ricordato come proprio all'ombra dell'Etna si è attestato lo scorso anno «il triste primato di quegli incidenti che qualcuno si ostina a definire morti bianche e, invece, sono spesso omicidi sul lavoro. Generati da disprezzo delle regole, turni massacranti, omissione delle più elementari misure di prevenzione. Noi rivendichiamo occupazione, ma non a ogni costo. Dev'essere dignitosa, sicura, stabile e tutelata dai contratti». Adesso l'impegno di Schifani. Per cercare di mettere un argine alla Spoon River siciliana. - **m. d. p.**

All'Ars il Pd presenta un'interrogazione Cgil, Cisl e Uil a Catania "Alzare la sicurezza"



Gli elmetti In Sicilia i morti sul lavoro sono stati 11 nel 2023



Peso: 33%

Pnrr e rigenerazione urbana, a luglio scade il termine per usare i fondi

Da Vergine Maria all'Oreto Appalti, Comune in ritardo

Il M5S al sindaco sui 63 milioni: serve proroga

Connie Transirico

In ballo ci sono 63 milioni di euro, tra fondi del Pnrr e del Piano urbano integrato. Incombe la scadenza del 30 luglio per affidare gli appalti degli interventi che valgono 20 milioni e che interessano la riqualificazione della foce del fiume Oreto, il recupero dell'approdo storico di Vergine Maria (tonnara Bordonaro) e il primo stralcio del Parco Turrisi a Uditore. E altri 43 sono destinati alla riqualificazione della costa sud che prevede la realizzazione del parco a mare allo Sperone, la riqualificazione ecosostenibile del Lungomare e del porto della Bandita e delle aree portuali. Il Comune però sarebbe in ritardo sulla tabella di marcia, dove devono confluire studi di fattibilità, pareri, approvazione del Consiglio. L'allarme è lanciato con una nota al sindaco Lagalla dal deputato regionale del M5S Adriano Varrica e dalla parlamentare Dolores Bevilacqua, che sulla possibile proroga della data nella quale il decreto di finanziamento potrebbe essere ritirato ha anche inviato una interrogazione al ministro. In base agli atti amministrativi presenti sull'albo pretorio del Comune, secondo i due esponenti politici, difficilmente sarà possibile aggiudicare la gara entro il termine previsto dal decreto ministeriale del

4 aprile 2022, (30 settembre 2023 secondo il portale Pnrr del Ministero dell'Interno). In caso di mancata aggiudicazione viene prevista la revoca, «anche se il termine non è in alcuna maniera parte degli impegni presi a livello europeo e non inficerebbe con l'ottenimento di alcuna tranche semestrale del Piano di resilienza per l'Italia - spiegano -. L'unico target vincolante, infatti, riguarda la conclusione dei lavori per almeno 300 progetti (su oltre 2.000 finanziati) entro il secondo semestre del 2026».

Nella consapevolezza che il Comune potrebbe aggiudicare i lavori, pur con qualche mese di ritardo rispetto ad una *deadline* meramente nazionale, la revoca dei finanziamenti rappresenterebbe un atto abnorme e irragionevole, di volontà politica nazionale, «sulla quale sono certo la sua Amministrazione vorrà intervenire per far valere le ragioni della nostra città - scrivono il deputato regionale e la senatrice - Ma sia chiaro ai cittadini che se i soldi dovessero essere sottratti alla città, sarebbe per esclusiva responsabilità del Governo Meloni».

Sul treno milionario della Rigenerazione urbana è salita la riqualificazione della costa, con particolare attenzione alle parti maggiormente degradate per effetto dell'urbanizzazione dilagante a partire dalla seconda guerra mondiale. Il progetto per la fruizione del litorale sud orientale della città vale circa 12 mi-

lioni. L'area, interamente di proprietà pubblica, comprende l'intera fascia che si estende da via Messina Marine fino quasi alla battigia, con esclusione della zona valle del fiume Oreto, dei fabbricati di proprietà privata e di parte delle aree in concessione demaniale marittima. Il progetto riguarda anche piazza Tumminello ed il marciapiede antistante lo Stand Florio e comprende la demolizione di fabbricati abusivi o abbandonati e la rigenerazione naturale dei luoghi. Vale 2 milioni e 800 mila euro il ripristino dell'approdo storico sul lungomare Cristoforo Colombo, intervento che sarà effettuato attraverso il dragaggio del porticciolo e la sistemazione del piazzale con il belvedere che si affaccia sul golfo. Cinque milioni e 200 mila euro serviranno invece per il primo lotto del Parco Turrisi, un giardino pubblico che sorgerà tra via Leonardo Da Vinci e le vie Ruggeri, De Grossis, Di Blasi e Politi.

**La tabella di marcia
Ancora da vagliare
studi di fattibilità, pareri
e l'approvazione
del Consiglio**



Peso: 30%



Nota della Uil per i ritardi nei pagamenti

Formazione professionale «Otto mesi senza stipendi»

PALERMO

«Il governo Schifani aveva assicurato che tutte le spese affrontate dal 2022, e sino ad oggi, sarebbero state saldate a partire da questo mese. Ci accorgiamo, invece, che l'annuncio dato alla stampa dall'assessore al Bilancio, Falcone, non corrisponde al vero e che forse se ne parlerà fra circa tre mesi. Almeno per quanto riguarda i fondi extraregionali distribuiti in numerosi capitoli di spesa

che riguardano enti di formazione, imprese e politiche attive del lavoro. E' quindi una Regione che non onora i propri impegni e che accresce la sua inaffidabilità».

Lo affermano Giuseppe Raimondi della Uil Sicilia e Ninni Panzica della Uil Scuola: «I lavoratori della Formazione professionale, impegnati nei corsi già dallo scorso ottobre, continueranno a non essere pagati. Otto mesi senza soldi e con spese da affrontare ogni giorno».

E i segretari continuano: «Alcuni di questi capitoli di spesa, ricordiamo, si avvalgono dei fondi extraregionali (Fse e Pnrr). Riguardano corsi destinati ai minori, alle impre-

se che hanno l'obbligo di assumere il 25% dei formati nonché agli interventi di qualificazione destinati ai beneficiari del Progetto Gol, vera riforma delle politiche attive.



Peso: 6%

Regione

Aeroporti, Schifani insiste: quelli siciliani vanno privatizzati

Il piano prevede la vendita di Punta Raisi e Birgi insieme. Presentati le tratte di Aeroitalia per Roma

Giordano Pag. 10

Il presidente della Regione presenta la compagnia Aeroitalia che dal primo giugno collegherà tre volte al giorno Palermo con la capitale

Caro-voli, è l'ora della concorrenza

Schifani: «La crescita dell'offerta ha fatto calmierare i prezzi, potenziare i contributi all'insularità»

Antonio Giordano PALERMO

La cura contro il caro voli è aumentare l'offerta, il numero di posti e i vettori disponibili a collegare gli scali siciliani con il resto di Italia. Questa la misura del governo della Regione che ha portato all'arrivo in Sicilia di *Aeroitalia*, compagnia italiana che dal primo giugno amplierà l'offerta anche da Palermo mentre è pronta anche a subentrare a Comiso che con lo scalo lasciato «sguarnito» dagli irlandesi di *Ryanair*.

La compagnia italiana, che intanto gestisce le tratte sociali dalla Sardegna, dal primo giugno collegherà Palermo con Roma Fiumicino 3 volte al giorno, tutti giorni. Gli operativi saranno effettuati con aeromobili Boeing 737-800 da 189 posti. Ieri, in un albergo di Palermo, la presentazione dell'offerta alla presenza dei vertici della Gesap e di Renato Schifani. Le partenze da Palermo saranno alle 7, alle 11.30 e alle 18.40. Quelle da Roma alle 9.20, 13.40 e alle 21.05. Questi collegamenti si aggiungono ai sei garantiti ogni giorno da Ita per collegare Palermo con la Capitale e a quelle di *Ryanair* che proprio dal primo giugno aggiungerà per tre giorni alla settimana una nuova frequenza sul collegamento che viene già fatto sei volte quotidianamente (in tre giorni saranno sette i voli della low cost irlandese per la capitale e nei restanti quattro le frequenze saranno sei). Aumentando voli e fre-

quenze, dunque, dovrebbero anche abbassarsi i prezzi a parità di domanda.

Ma se dovesse aumentare la domanda (come è tipico nei periodi di vacanza e in estate con la Sicilia che è tra le mete che richiama più turisti) anche il prezzo potrebbe subire dei ritocchi verso l'alto. I manager di *Aeroitalia* promettono che questo non accadrà e sebbene i voli prenotabili per giugno hanno un prezzo inferiore rispetto a quelli di luglio pensano ad un «price cap» (un tetto massimo) sul costo dei biglietti.

«Gli algoritmi che noi utilizziamo per le vendite sono gli stessi delle altre compagnie», ha detto ieri Gaetano Francesco Intrieri, ceo di *Aeroitalia*, «metteremo un cap, personalmente sono convinto che vendere 44 minuti di volo a 350 euro sia una speculazione».

«Oggi celebriamo una vittoria per la Sicilia perché aumentando la concorrenza si abbassano i prezzi. Non posso che ribadire il mio grazie alla compagnia *Aeroitalia*, al suo amministratore delegato e alla proprietà per questo impegno che hanno voluto assumere. Su questa tratta, so che la compagnia ha venduto migliaia di biglietti a un prezzo particolarmente scontato, tendenzialmente inferiore ai 100 euro. Noi siamo lieti e non possiamo che ringraziarli a nome dei siciliani», ha spiegato il presidente della Regio-

ne Siciliana, Renato Schifani, nel corso della conferenza stampa. «Nonostante le difficoltà incontrate ad operare nell'attuale regime di concorrenza», ha aggiunto Intrieri, «*Aeroitalia* è orgogliosa di iniziare le operazioni in Sicilia e di mettersi al servizio di un territorio di grande bellezza ed interesse, mantenendo l'italianità di un servizio di trasporto aereo e sempre fiera del tricolore sul timone di coda, che vuole continuare ad essere un punto di riferimento per tutti i nostri connazionali».

E mentre i prezzi, dopo i picchi delle festività pasquali e dei ponti di primavera, sono tornati a livelli inferiori «ho avuto modo di constatare che *Ryanair* ha abbassato le tariffe sulla tratta Palermo-Roma: da 260 euro di Ita ai 71 di *Ryanair*. Mi auguro che il nostro atteggiamento abbia sortito qualche effetto a favore dei siciliani», ha spiegato Schifani, altro tema sul tavolo è quello dell'insularità. La finanziaria nazionale assegna 10 milioni al tema «somma ridi-



Peso: 1-4%, 10-38%

cola», spiega il presidente della Regione, con la Sardegna che ha impugnato la norma mentre la Sicilia no.

«Ovviamente non accetteremo che la prossima finanziaria possa rendere evanescente quel principio costituzionale dell'insularità», ha spiegato il presidente della Regione, «fatta questa premessa qualunque cifra verrà appostata

sul tema dell'insularità da ripartire tra Sicilia e Sardegna, una quota di quella somma sarà destinata dal nostro Governo alla riduzione della tariffe dei biglietti aerei, con un prezzo agevolato per i residenti in Sicilia». (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nuove rotte. Da sinistra Salvatore Burrafato, Vito Riggio, Renato Schifani e Gaetano Intrieri. (FOTO FUCARINI)



Peso: 1-4%, 10-38%



Ordine Ingegneri

Opere connesse, si convochi il Comitato tecnico

MESSINA

L'Ordine degli Ingegneri di Messina è stato audito in Commissione Ambiente e Trasporti della Camera sul ddl relativo al collegamento stabile tra Sicilia e Calabria. «Perché il Ponte diventi effettivamente un'opera strategica», affermano gli ingegneri, «ed indispensabile non solo per annullare i tempi di attesa di Attraversamento dello Stretto, è necessario che l'intera rete Infrastrutturale del Mezzogiorno venga adeguata agli

standard europei. Pertanto, alla luce della prevista adozione, da parte delle Regioni di Sicilia e Calabria, entro 60 giorni dall'approvazione del progetto definitivo, di un Piano integrato condiviso, finalizzato ad adeguare il sistema del trasporto pubblico nello stretto alle nuove esigenze di mobilità derivante dalla realizzazione del collegamento stabile, riteniamo necessario proporre al sindaco di Messina di riconvocare con ragionevole tempismo il Comitato tecnico interistituzionale per le opere connesse al Ponte istituito nel 2004.



Peso: 5%

A Montecitorio il dibattito sulla conversione in legge: voto di fiducia il 15, poi il testo dal 23 al Senato

Ponte sullo Stretto, decreto in Aula

Il governatore siciliano Schifani: «Grande passo, i lavori entro un anno» Morassut: «Ai membri del Cda 250mila euro l'anno e i 5Stelle tacciono»

ROMA

Con l'intervento del relatore Francesco Battistoni (FI) è iniziata alla Camera la discussione generale sulla conversione in legge del decreto che ha riattivato la "Stretto di Messina": il primo "mattoncino" posto dal governo per la costruzione del Ponte sullo Stretto. L'intero pomeriggio di ieri è stato interamente dedicato al dibattito. Lunedì 15 maggio alle 12 il governo dovrebbe porre la questione di fiducia sul testo, che andrebbe votata l'indomani. La settimana che va dal 23 al 25 maggio vedrà invece l'aula del Senato impegnata nell'esame del decreto.

Al di là del dibattito parlamentare fioccano i commenti. «Il Ponte sullo Stretto rappresenta per noi un grandissimo passo in avanti, finalmente si esce dal tunnel. Entro un anno inizieranno i lavori, questo è l'obiettivo del governo che noi sosteniamo», ha affermato il presidente della Regione Siciliana, Renato Schifani.

«Il decreto sul Ponte sullo Stretto rappresenta una vera e propria opportunità non solo per i cittadini siciliani, ma per l'Italia tutta, atteso da 52 anni

tra vane promesse ed interruzioni immotivate», è stato il giudizio espresso dal deputato di Noi Moderati, Calogero Pisano, nella sua dichiarazione di voto. «Il Ponte che collegherà la Calabria alla Sicilia rappresenta una necessità per tutti i comparti: per turismo nel 2022 sono arrivati in auto 14 milioni 700 mila persone; il settore industriale siciliano esporta merci per un valore complessivo di circa 4 miliardi e mezzo; sono 5 mila ogni giorno i pendolari tra la Sicilia e la Calabria che impiegano circa 60 minuti di viaggio oltre alle procedure di imbarco e sbarco, tempo che si ridurrebbe ad appena 15 minuti di percorrenza. E poi ci sono tutte le opere collaterali. Guardiamo in maniera favorevole a questo decreto e lavoriamo ancora di più per ridare dignità alla Sicilia», ha concluso.

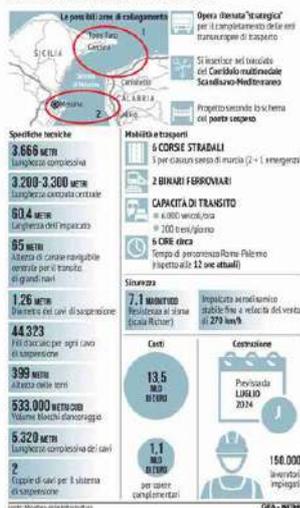
Ma anche analisi che vanno in direzione opposta. «Il Ponte sullo Stretto», secondo il vicepresidente della Commissione Trasporti, Roberto Morassut, «si delinea come una macchina mangia-soldi, basti pensare che il decreto prevede una variazione dei costi dell'opera che potrà arrivare a circa 14 miliardi di euro, con la possibilità di ulteriori compensazioni. È inoltre previsto un "gettone d'oro" di 250mila euro l'anno per i membri del Cda», continua il deputato del Pd, «che sarà ero-

gato prima ancora che il progetto prenda corpo: una cosa che non sta né in cielo né in terra. A questo proposito mi ha sorpreso l'atteggiamento del Movimento 5 Stelle, che su questa operazione si è dimenticato di essere il partito anti-casta».

Guarda ad altro il viceministro al Mit Edoardo Rixi: «Con la costruzione del Ponte dimostreremo che il nostro è un grande Paese. Abbiamo i migliori ingegneri e aziende che realizzano opere incredibili in tutto il mondo. Dimostreremo che l'Italia sa sorprendere con la sua capacità del saper fare, cancellando l'ideologia del "non fare" della politica Pd e M5S. Il ponte risolverà alla radice il problema della continuità territoriale, collegherà l'Europa a Catania e Palermo con la prosecuzione dell'alta velocità ferroviaria. Il mondo guarderà l'Italia - e soprattutto il Mezzogiorno - con occhi diversi. Sarà il simbolo del nostro Paese che tornerà centrale nel Mediterraneo».

I NUMERI DEL PONTE SULLO STRETTO

Costi, materiale e tempi di percorrenza: il progetto al Mit

**La ripartenza** Il Ponte sullo Stretto in una elaborazione progettuale

Peso: 32%

EDITORIALE 4974

Sono bloccati 440 miliardi Decurtare il debito vendendo gli immobili

Carlo Alberto Tregua

Secondo il Def (Documento di economia e finanza) - da poco approvato dal Governo nella seconda edizione, dopo la bocciatura del Parlamento - nel 2026 il debito pubblico arriverà alla cima dell'Everest di 3.151 miliardi. Impressionante!

Non diminuisce la sua enormità il fatto che con delle arzigogolate percentuali alla Mandrake, sembra che esso si ridurrà perché dovrebbe aumentare il Pil, cioè il denominatore della frazione.

Questo debito enorme costerà per interessi oltre cento miliardi, un'altra cifra impressionante, perché potrebbe essere circa il dieci per cento di tutte le uscite dello Stato.

Come sempre capita ai debitori, più aumenta il debito più aumentano gli interessi e più la situazione peggiora. Dopo un po' non c'è via di

scampo.

Che succede a chi ha un debito di questo genere, cioè il Governo italiano? Dovrebbe pensare a come ridurlo drasticamente, imboccando una via virtuosa, che è fatta dalle due componenti che qui di seguito vi descriviamo.

Escludendo di aumentare la pressione fiscale, ormai insostenibile, su imprese e cittadini/e, le strade da percorrere sono: la prima, il taglio drastico delle uscite, eliminando tutte le spese improduttive che, secondo diversi studi, oggi ammontano fra i cinquanta e i sessanta miliardi.

Ma ve n'è una seconda che sarebbe probabilmente risolutiva e cioè vendere il patrimonio di cespiti (immobili, terreni, aziende e altro) di proprietà dello Stato, compresi quelli che provengono dalle confische effettuate in questi anni e che ammontano a circa due miliardi.

Il valore complessivo di questo patrimonio, peraltro non utilizzato se non in maniera deficitaria, è intorno a quattrocento miliardi. Non si capisce per quale ragione il Governo non decida di vendere tale patrimonio e tagliare drasticamente il suo debito di pari importo.

Vendere non significa mettere all'asta o gestire questo processo direttamente con la Pubblica amministrazione, perché non ne sarebbe capace e il tutto si rivelerebbe un ulteriore flop.

Ma vi sono le primarie banche italiane, fra cui Intesa Sanpaolo, UniCredit, Bpm e altre, disposte a creare fondi di investimento.

Continua a pagina 2

Sono bloccati 440 miliardi Decurtare il debito vendendo gli immobili

I fondi di investimento, come tutti sanno, gestiscono cespiti di natura diversa, anche finanziaria, e normalmente sono attivi. Le predette banche hanno dichiarato la disponibilità a costituire questi fondi di investimento, i quali - in tempi ragionevoli e di mercato, non quelli biblici della Pa - potrebbero acquistare in blocco i cespiti detenuti in proprietà dallo Stato e quindi versare nelle casse del medesimo il controvalore, che è appunto di circa quattrocento miliardi.

Perché un'operazione trasparente come questa non viene effettuata? È una domanda cui il titolare del Mef, Giancarlo Giorgetti, dovrebbe dare risposta tempestiva, oppure mettere in atto questa ipotesi di lavoro per realizzarla in tempi ragionevoli.

Il taglio di quattrocento miliardi del debito pubblico così ottenuto ridurrebbe di oltre il venti per cento

l'esposizione, renderebbe meno problematica la situazione dell'Italia rispetto all'Unione europea e, cosa più importante, ridurrebbe della pari percentuale il costo per interessi.

È vero che nel prossimo anno il Def prevede il cosiddetto *avanzo primario*, vale a dire uscite minori delle entrate. Ma è anche vero che tale avanzo viene annullato totalmente dal costo degli interessi passivi, i quali vanno a sbilanciarlo in modo negativo.

Nel nostro Paese vi sono tanti ciarlatani che continuano a urlare - nelle televisioni, nelle piazze e a scrivere nei siti - che c'è bisogno di questa o di quella cosa, senza mai indicare la fonte di finanziamento, che deve essere una fonte nuova, cioè senza aggravio della pressione fiscale, ovvero sostitutiva di un'altra spesa, indicandone con precisione quale.

Appunto, solo i ciarlatani possono

comportarsi in questa maniera diseducativa per i/le giovani e millantatrice per i/le cittadini/e. Non si capisce perché coloro che fanno informazione, fra cui i giornalisti, non contestino a questi ciarlatani tale comportamento incivile e non li invitino a dire sempre con precisione dove reperire le risorse necessarie, in un modo o nell'altro, per realizzare quanto urlato.

(1)

Carlo Alberto Tregua
direttore@quotidianodisicilia.it
65° anno di lavoro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-12%, 2-11%

**L'omaggio di Cracolici****“Impastato, la memoria non si può fermare”**

Servizio a pagina 3



L'omaggio di Cracolici (presidente comm. Antimafia Ars) al giornalista ucciso dalla mafia 45 anni fa

“Impastato, la memoria non si può fermare”

L'allarme della Cgil Sicilia: “Calo tensione in lotta al malaffare, tenere accesi i riflettori”

CINISI (PA) - “La memoria non si può fermare: 45 anni dopo l'assassinio mafioso e il depistaggio su Peppino Impastato, la mafia non spara più, agisce da sommersa sperando di far tacere anche l'antimafia. Rivendichiamo il diritto alla memoria, un bene prezioso che fa ancora paura alla mafia. Peppino aveva capito l'importanza di ridicolizzare i boss, che invece hanno sempre avuto bisogno del consenso della società. Screditarli sul piano reputazionale e marginalizzarli è la grande battaglia da fare, che dà senso alla memoria perché è un seme contro l'indifferenza. La giornata in ricordo di Peppino Impastato è una giornata di lotta delle menti libere alla mafia”. Lo ha detto Antonello Cracolici, presidente della commissione regionale Antimafia, intervenendo a Cinisi a Casa Felicia, alle manifestazioni in ricordo di Peppino Impastato.

Ieri ricorreva il 45esimo anniversario dell'omicidio da parte della mafia di Giuseppe Impastato. Peppino, come era conosciuto da tutti, era nato il 5 gennaio del 1948 a Cinisi, in provincia di Palermo, da una famiglia legata a Cosa Nostra. Le sue denunce attraverso Radio Out, da lui fondata insieme a un gruppo di amici, davano fastidio al boss Gaetano Badalamenti, tanto da deciderne la morte, mascherandola con un finto attentato dinamitardo sui binari della ferrovia Palermo-Trapani. Successivamente gli inquirenti parlarono di un possibile suicidio. Ma nel maggio del 1984 l'Ufficio Istruzione del Tribunale di Pa-

lermo, sulla base delle indicazioni del Giudice consigliere istruttore Rocco Chinnici, che aveva concepito e avviato il lavoro del primo pool antimafia ed era stato assassinato nel luglio del 1983, emise una sentenza, firmata da Antonino Caponnetto, che aveva sostituito Chinnici dopo la sua morte, in cui si riconobbe la matrice mafiosa del delitto, attribuito però a ignoti. Ma il 5 marzo 2001 la Corte d'assise riconobbe Vito Palazzolo colpevole materialmente dell'omicidio e lo condannò a trent'anni di reclusione. L'11 aprile 2002, a distanza di quasi 24 anni dal delitto, anche don Tano Badalamenti venne riconosciuto colpevole e condannato all'ergastolo.

Il sindaco di Palermo, Roberto Lagalla, ha sottolineato l'importanza della rivoluzione culturale portata avanti dal giornalista e attivista: “Impastato - ha detto il primo cittadino - continua a rappresentare un simbolo e un esempio di ribellione e lotta ai condizionamenti della mafia. Ha portato avanti una rivoluzione culturale, parlando apertamente di mafia in un territorio in cui c'era paura anche solo a nominarla”.

“Il mio pensiero oggi va a Peppino Impastato e ai suoi familiari che, dopo la sua uccisione, non si sono mai stancati di lottare per trovare la verità su quell'agguato mafioso di 45 anni fa”, ha concluso Lagalla.

Secondo il segretario generale della Cgil, Sicilia Alfio Mannino, siamo di fronte ad un calo di tensione nella lotta alla mafia: “Si varano provvedimenti come quelli sugli appalti che allargano

le maglie della discrezionalità - ha detto il sindacalista - la pubblicistica privilegia il gossip piuttosto che la ricerca della verità su complicità e collusioni, viene riabilitato un ceto politico che per quanto abbia scontato i suoi debiti con la giustizia non può tornare illibato. È come se Peppino Impastato e Giovanni Falcone fossero morti invano”.

“L'attuale clima - aggiunge Mannino - ci preoccupa, la mafia è entrata in tanti settori economici, dai rifiuti alla sanità, anche grazie a un ceto politico se non colluso compiacente. I fatti ma anche le dichiarazioni di esponenti politici e delle istituzioni rivelano un degrado morale che va contrastato. È necessario dunque che le forze democratiche e antimafiose della Sicilia - sottolinea Mannino - tengano accesi i riflettori su quanto accade e non consentano che sui temi della legalità e delle azioni contro la criminalità organizzata si stenda il velo dell'oblio”.



Peso: 1-2%, 3-45%

**QUANTO
CI COSTANO
LE SEDUTE**

(L.r. 44/65 e L.r. 1/14)

Ogni deputato costa
ai siciliani
270.228 € l'anno*.
Per giorno lavorato
(in totale 132 giorni)
costa 2.047 €
Ciascuna seduta costa
143 mila €

**Sedute Ars
XVIII legislatura
(giorno progressivo)**

2022

8 sedute a novembre = 1144.000
8 sedute a dicembre = 1.144.000
5 sedute a gennaio = 715.000
5 sedute a febbraio = 715.000
6 sedute a marzo = 858.000
6 sedute ad aprile = 858.000
3 sedute a maggio = 429.000

Totale sedute: 41
Totale spesa 57.625.000 €*

** Calcolato in base al bilancio
preventivo 2023.



**Il sindaco Lagalla:
"Ha portato avanti
una rivoluzione
culturale"**

**Conte (M5S):
"Esempio di
coraggiosa integrità
morale"**



Peso: 1-2%, 3-45%



PALERMO

Aeroporto

Nuova tratta
Palermo-Roma

Servizio a pagina 9

Dall'1 giugno al via nuova tratta Palermo-Roma

Ieri l'annuncio in conferenza stampa della nascente linea di Aereoitalia che opererà con tre voli giornalieri. Il presidente della Regione Schifani: "Cartello Ryanair-Ita va contrastato con decisione"

PALERMO - Nessuna "guerra dei cieli", ma solo lo sforzo di dare uno stop all'inaccettabile caro-voli che ha segnato il trasporto aereo da e per la Sicilia non solo durante le scorse festività natalizie ma anche, come se non fosse bastato, in quelle del periodo pasquale.

È la posizione con cui la Gesap, l'ente di gestione dell'aeroporto Falcone e Borsellino, e la regione Siciliana accolgono l'avvio prossimo venturo dei nuovi voli da Palermo a Roma operati da Aereoitalia, la compagnia tricolore lanciata nel 2022 dall'ex consulente del ministero delle Infrastrutture Francesco Gaetano Intriери con il sostegno economico del banchiere ebreo-polacco Germán Efromovich.

Il collegamento da Palermo con la Capitale, presentato alla stampa ieri dopo l'annuncio poco più di un mese fa a Palazzo d'Orleans, sarà attivo dal 1 giugno. E si inquadra sia nell'ottica di implementazione del network della piccola compagnia con sede a Roma, sia nell'esigenza di allargare la concorrenza per offrire tratte aeree a prezzi più ragionevoli.

I voli giornalieri, operati con aeromobili Boeing 737-800 da 189 posti, saranno tre: il primo alle 7 mattino, seguito da quello delle 11.30 e da un collegamento serale alle 19, con ritorno da Roma alle 21. In questo modo lo scalo palermitano vede salire a 16 il

numero di collegamenti effettuati ogni giorno da e verso la Capitale: un momento importante perché finalmente il costo di questa tratta, frequentata da tanti studenti fuori sede, da persone che si spostano per ragioni mediche, orbiteranno su un prezzo di partenza di 70 euro. Una quota conveniente che, come è ovvio nel mercato, tenderà a aumentare mano a mano che ci si avvicina al giorno della partenza. Ma che, come assicurano dalla nuova aerolinea, non arriverà mai ai costi assurdi, superiori anche ai 400 euro, toccati di recente dalle altre due aerolinee concorrenti, Ryanair e Ita. "L'augurio - aggiunge Vito Riggio, ad di Gesap - è che questa compagnia aumenti il più possibile i voli dalla Sicilia su destinazioni nazionali perché la concorrenza reale è l'unico rimedio all'oggettivo strapotere, espresso, anche con atteggiamenti arroganti, da Ryanair, forte di una flotta di 565 aerei".

Il caso dell'abbandono dell'aeroporto di Comiso da parte della compagnia irlandese lo ha del resto dimostrato in maniera eclatante. Adesso anche il piccolo scalo degli Iblei è incluso nel piano di sviluppo di Aereoitalia. "Comincia una fase importante per la nostra compagnia che insieme con la Sardegna ha adesso anche nella Sicilia la sua principale base operativa - dice Intriери. Abbiamo cominciato a volare da un anno e abbiamo chiuso il 2022 con un leggero utile e riscontri lusinghieri sulla puntualità dei nostri aerei: oltre il 97% sono atterrati in orario".

"Carte in regola per affrontare una sfida non certo facile, perché a differenza della Sardegna, il cui trasporto aereo civile gode della continuità territoriale, quello della Sicilia - aggiunge Intriери - è un mercato libero e negli ultimi tempi purtroppo distorto dai tariffari speculativi, che giocano sulle problematiche dell'insularità. Nel nostro caso questo non accadrà mai".

Una volta entrato a regime anche da Palermo, la compagnia fa sapere ridurrà anche il costo della tariffa andata e ritorno su Roma in giornata. "Il cartello di fatto che ha visto allinearsi Ita a Ryanair va contrastato con decisione e chiarezza - ha detto il presidente della regione Renato Schifani - Nei giorni scorsi, tra l'altro, è sembrato che Ryanair abbia abbassato di quattro volte il prezzo di un suo volo operato nella stessa fascia oraria di Ita: anche se si tratta di un caso isolato, si tratterebbe di manovre di 'dumping' (ossia quelle che una compagnia economicamente solida si può permettere di attuare per scalzare dal mercato la concorrenza di quella più fragile, ndr) ricorrenti nel trasporto aereo internazionale ma che mi auguro non si verifichino in quello siciliano".

Antonio Schembri

Lo scalo palermitano vede salire a 16 il numero di collegamenti da e verso la Capitale



Peso: 1-2%, 9-36%



L'attività della Guardia di finanza 2023 nel commiato del generale Zafarana

Monitoraggio Gdf sul Pnrr

Controlli su appalti da 500 mln. Blocco frodi a 6,7 mld

DI CRISTINA BARTELLI

Frodi in edilizia, la Gdf blocca 6,7 mld di crediti. Sul pnrr monitorati appalti per 500 mln. Il contrasto all'antiriciclaggio ha evidenziato irregolarità di oltre 318 mln di euro. Mentre sono state contestati 360 casi di evasione internazionale. Infine 2886 persone sono state denunciate per irregolarità nel reddito di cittadinanza e illeciti per 42 mln. Sono questi i dati sull'attività della Guardia di finanza dei primi quattro mesi 2023, forniti dal generale Giuseppe Zafarana nella cerimonia di commiato.

Nel settore dei bonus edilizi e energetici le fiamme gialle hanno sequestrato crediti inesistenti per circa 3 miliardi di euro, che, calcola Zafarana, si aggiungono agli oltre 3,7 miliardi sequestrati tra la fine del 2021 e il 2022, per un totale di oltre 6,7 miliardi. Sono stati, poi, individuati 1.936 evasori totali, ossia esercenti attività d'impresa o di lavoro autonomo completamente sconosciuti al fisco (molti dei quali operanti attraverso piattaforme di commercio elettronico), e 9.495 lavoratori in nero o irregolari, di cui 1.621 oggetto di somministrazione abusiva di manodopera. Scoperti, inoltre, 360 casi di evasione fiscale internazionale, principalmente riconducibili a stabili organizzazioni occulte, a manipolazioni dei prezzi di trasferimento, a residenze fiscali fittizie e all'illecita detenzione di capitali oltreconfine. I soggetti denunciati per reati tributari sono 3.726, di cui 88 tratti in arresto. Il valore dei beni

sequestrati quale profitto dell'evasione e delle frodi fiscali è di oltre 662,3 milioni. La Guardia di finanza ha poi portato avanti i controlli sulle risorse del Pnrr (piano nazionale di ripresa e resilienza) «anche», spiega la nota, «in ragione del pieno coinvolgimento della Guardia di finanza nel sistema di governance del Piano». Sui danni erariali in generale e nel 2023, i reparti operativi hanno svolto 8.816 interventi nel settore, cui si aggiungono 3.940 indagini delegate dalla magistratura nazionale ed europea (EPPO) che hanno permesso di denunciare 6.424 soggetti e segnalare alla Corte dei conti 1.033 responsabili, accertando oltre 1,24 miliardi di euro di danni erariali. Le frodi scoperte ai danni del bilancio unionale hanno interessato quasi 170 milioni. In tema di appalti, dunque, sono state analizzate procedure contrattuali e monitorati i connessi flussi di spesa per circa 1,5 miliardi, di cui oltre un terzo riferiti al PNRR.

I controlli sul reddito di cittadinanza sono stati pari a 4.633 e hanno portato all'individuazione di illeciti per 42 milioni e alla denuncia di 2.886 responsabili.

In materia di riciclaggio e autoriciclaggio sono stati eseguiti 328 interventi, che hanno portato alla denuncia di 953 persone, di cui 47 tratte in arresto, e al sequestro di beni per un valore di oltre 318 milioni. A circa 4,8 milioni ammontano, invece, i sequestri per usura. Sono sta-

te analizzate oltre 51 mila segnalazioni di operazioni sospette, di cui quasi circa 80 attinenti al finanziamento del terrorismo. Eseguiti, poi, circa 5.000 controlli sulla circolazione della valuta relativa a oltre 52 milioni di valuta intercettata e l'accertamento di oltre 2.200 violazioni. In materia di reati fallimentari gli interventi condotti sono oltre 560, su un totale di patrimoni distratti di circa 1,2 miliardi. In applicazione della normativa antimafia, sono stati svolti accertamenti patrimoniali su 4.622 soggetti, con l'applicazione di sequestri e confisci per 357 milioni nonché dell'amministrazione giudiziaria di aziende infiltrate per 900 milioni. Ulteriori 20 mila accertamenti su richiesta dei Prefetti, volti al rilascio della documentazione antimafia.

Dal conflitto russo-ucraino derivano verifiche, dal febbraio 2022, su oltre 1.600 soggetti, consentendo di adottare 31 misure di congelamento emesse dal Ministero dell'economia e delle finanze, su proposta del Comitato di Sicurezza Finanziaria, a carico di 25 soggetti e 4 entità designate, per un valore complessivo di circa 2 miliardi di euro.



Peso: 37%



Zona industriale, porto e interramento dei binari

Trantino: "Chiederò alla Regione di nominarmi commissario per il sito produttivo"
Caserta: "Potenziare ruolo della ferrovia di superficie tra Cannizzaro e Bicocca"

Come intende valorizzare la zona industriale, un volano incredibile di investimenti e crescita economica eppure degradata, insicura, invivibile?

E.T. "Gli investimenti dal nord non sono ipotesi ma sono fatti concreti. Si parla di un nuovo investimento molto importante in arrivo. È chiaro che la zona industriale deve diventare il punto nodale della prossima amministrazione; dobbiamo però risolvere i tanti problemi che la affliggono. Da quello idraulico, che riguarda anche lo sversamento dei canali alla Playa. Il litorale sabbioso potrebbe vivere molto più di quattro mesi l'anno, destagionalizzando, se si facesse defluire l'acqua verso il Simeto. Oltretutto è un paradosso che, poco distante, esista il Consorzio di bonifica che sta morendo di sete. Poi c'è una questione di sicurezza: occorre riattivare l'illuminazione. Affrontare i problemi di viabilità e non solo in termini di manutenzione delle strade ma anche di trasporti. Una della prime cose che farò in caso di sindacatura sarà mettere in fila le problematiche, trovare una soluzione e chiedere alla Regione che il sindaco diventi commissario straordinario per la zona industriale, in modo da accelerare ogni cosa".

M.C. "La zona industriale è luogo di produzione di cose. Anche se sta prendendo spazio sempre di più la logistica, non bisogna cullarsi su questo: nessuna economia avanzata, neanche la California, può permettersi di non produrre. Le cose vanno prodotte e quindi c'è bisogno di inserire la manifattura in un programma di sviluppo che manca da tempo in Sicilia e a Catania. Occorrono le strade, la connessione fisica e poi ricordare che nessuna area cresce se non ha un portafoglio di attività. Abbiamo a sud della zona industriale, inoltre, un'area agricola che ha potenzialità enormi. Va valorizzata anche quella. È un problema di livello regionale e io non ricordo programmi di sviluppo o idee su quel che deve essere la Sicilia. La spinta nasce da qui: che città vogliamo? Solo turistica? Vogliamo solo un polo logistico? Bisogna partire dall'idea di città che dobbiamo costruire e dove tutte queste idee abbiano un ruolo centrale".

Per quanto riguarda le infrastrutture che servono a Catania, come immaginate di reperire le risorse necessarie? E su quali vi concentrerete maggiormente?

E.T. Non dimentichiamo che il Governo nazionale sta dando dimostrazione di interesse verso la città e che con il Pnrr abbiamo intercettato tantissime risorse. Immagino ci possano essere nuove iniezioni di liquidità e nuovi Pon al 2027: una massa di risorse che vanno correttamente allocate. Alcune cose in parte sono state fatte: per quanto riguarda l'interramento dei binari di Fs, ad esempio: Rfi ha presentato studio di fattibilità per l'interramento binari dalla Stazione centrale fino al castello Ursino e dalla Cittadella della Giustizia fino al deposito delle locomotive. Un intervento quantificato in 700 milioni di euro ma potrebbe essere addirittura un miliardo di euro. Risorse che Rfi ha e quindi bisogna parlare col ministro delle infrastrutture affinché le sblocchi. Diventerebbe un modo per restituire il mare alla città. Relativamente al ponte di Ognina: mi si consenta di dire che questo è un finanziamento di 20 milioni di euro che ho ottenuto io quando ero assessore all'Urbanistica. Cinque milioni da destinare a via Villa Glori e 15 milioni da destinare all'abbattimento del ponte di Ognina. Su questo si sta già operando con concorso di progettazione per passare alla fase realizzativa che potrà partire quando si terminerà la viabilità di scorrimento Rotolo-Ognina. Una corsia è in fase di ultimazione, e sarà terminata entro due o tre mesi. Per l'altra corsia, invece, le risorse saranno prese dai 15 milioni destinati al ponte che non sono più sufficienti. Abbiamo ripreso un lavoro fermo dal 2005 e lo stiamo portando a termine. Per quanto riguarda, invece, il lotto Rotolo - De Gasperi, il nuovo sindaco dovrà immediatamente convocare la società di progettazione di Perugia che si è aggiudicata l'appalto e che non si sa più che cosa ha fatto. Occorre battere i pugni".

M.C. Vorrei parlare un attimo di governo amico. Negli anni scorsi, ci sono state coerenze tra governi nazionale e locali che non hanno però portato tanta fortuna a Catania; sono arrivate le risorse ma, evidentemente, non sono

state sufficienti. Non parlerei quindi di amici ma di istituzioni. Parliamo di stile e di rigore nelle istituzioni: questo va recuperato. Il mondo europeo è fatto di competizione e i territori competono; poco importa se c'è un governo amico. Vanno rafforzati dunque gli indicatori di competitività del territorio. Gli 'amici' non sono la soluzione. Entrando nel merito delle infrastrutture: pensiamo principalmente al trasporto e a ciò che garantisce la mobilità. C'è confusione a Catania: c'è una metropolitana e c'è una linea di superficie. La stazione Acquicella è chiusa, e questo è un piccolo scandalo. Intorno c'è il degrado, così come accade per tante realtà dismesse. In attesa dell'interramento dei binari che ancora non c'è, occorre pensare a qualcosa non così a lungo termine. E quindi potenziare il ruolo della ferrovia di superficie: è possibile garantire un percorso nell'asse nord-sud della città, che va da Cannizzaro a Bicocca, passando dalla stazione e dall'aeroporto.

E poi c'è il porto: la questione è antica. Una parola di chiarezza va detta: c'è un sistema portuale di cui facciamo parte e questo sistema deve affrontare la diversificazione dei ruoli. Catania non può svolgere tutte le funzioni che sta svolgendo, deve essere orientata maggiormente alla diportistica e al turismo e meno al commerciale. Questo, ovviamente, metterebbe in crisi alcune attività produttive che soffrirebbero. E qui rientra in gioco la pianificazione pensando a dove riallocare le attività. Se pensiamo all'area vasta, al di là del ripristino delle province o meno, il sindaco dovrà affrontare la questione in questa prospettiva".



Peso:39%



Il nostro vicedirettore, Raffaella Tregua, con i candidati Maurizio Caserta ed Enrico Trantino



Peso:39%

Pnrr, da chiudere nel 2023 interventi da 1,6 miliardi per le nuove generazioni

Misure per i giovani

Nel 2023 vanno realizzati interventi destinati ai giovani dal Pnrr per 1,6 miliardi pari al 28% delle risorse programmate nel periodo 2021-2026 per le nuove generazioni. Ma emergono motivi di apprensione.

Giorgio Pogliotti — a pag. 5

Pnrr, nel 2023 vanno realizzati interventi per i giovani da 1,6 miliardi

Consiglio nazionale Giovani. Entro dicembre va speso il 28% delle risorse del quinquennio, in ritardo nel primo trimestre il piano per estendere il tempo pieno e le mense. A rischio il progetto per 264mila nuovi posti negli asili nido

Giorgio Pogliotti

Il 2023 è l'anno cruciale per la messa a terra degli interventi destinati ai giovani dal Pnrr: vanno realizzate misure per 1,6 miliardi - a fronte degli 1,2 miliardi spesi lo scorso anno - che corrispondono al 28% delle risorse programmate nell'arco temporale 2021-2026 per le nuove generazioni. Ma già emergono i primi motivi di apprensione: è in ritardo il piano di estensione del tempo pieno e mense - nel primo trimestre è scaduta l'aggiudicazione degli appalti - mentre il governo ha acceso i fari sui rischi legati al completamento del piano asili nido e scuole materne (la prossima scadenza è fissata nel secondo trimestre dell'anno).

Questo è il quadro che emerge dal monitoraggio effettuato dal Consiglio nazionale dei giovani sullo stato d'attuazione nel 2023 del Pnrr che destina complessivamente il 4,98% dello stanziamento complessivo ai

giovani, cioè 9,5 miliardi di euro.

In attesa che la Commissione Ue comunichi lo sblocco della terza rata da 19 miliardi legata agli obiettivi del secondo semestre 2022 del Pnrr, con

lo sguardo rivolto al 2023 sono tre le milestone per i giovani: anzitutto con 960 milioni si finanzia il Piano di estensione del tempo pieno e mense, ma la scadenza del primo trimestre non è stata centrata, e l'aggiudicazione degli appalti è stata riprogrammata dallo scorso marzo al prossimo settembre.

Inoltre con 4,6 miliardi concessi dal Pnrr a fondo perduto si finanzia il Piano per 2.190 tra asili nido e scuole materne e servizi di educazione e cura per la prima infanzia: va avviata entro il secondo trimestre l'aggiudi-

cazione dei contratti per la costruzione, la riqualificazione e la messa in sicurezza di asili nido, scuole dell'infanzia e servizi di educazione e cura della prima infanzia.

Questo obiettivo rientra tra i 27 da centrare entro il 30 giugno, e tra i target che sono stati annunciati oggetto



Peso: 1-3%, 5-45%

di confronto con la Commissione Europea. «L'investimento ha un target conclusivo al quarto trimestre 2025, per il quale si auspica non vi siano slittamenti - evidenzia il Cng - con l'intenzione di creare 264.480 nuovi posti per servizi di educazione e cura per la prima infanzia, nella fascia 0-6 anni». L'obiettivo del piano non riguarda solo la costruzione, ma anche la riqualificazione degli spazi per adibirli ad asili nido e potenziare così il servizio educativo locale.

La milestone di giugno è sotto osservazione del ministro Raffaele Fitto, che ha la delega al Piano. Il governo è consapevole che non tutti gli enti locali riusciranno a centrare l'obiettivo concordato con la commissione Ue di aggiudicare tutti i lavori entro giugno. Tra le opzioni sul tavolo, in previsione del negoziato con Bruxelles c'è la richiesta di un rinvio del termine (probabilmente a fine settembre), o una riduzione del numero degli interventi.

Come terzo intervento del 2023, sono a disposizione 60 milioni per il servizio civile digitale: la scadenza è al II trimestre per l'approvazione del secondo bando per la raccolta dei progetti (l'approvazione del primo bando è avvenuta puntuale a giugno 2022).

Sempre quest'anno sono in scadenza nel quarto trimestre due inve-

stimenti per i giovani: con 650 milioni a fondo perduto si finanzia il servizio civile universale, con l'obiettivo di aumentare il numero di giovani tra i 18 e i 28 anni che accedono ad un percorso di apprendimento del Scu con l'obiettivo a dicembre 2023 di arrivare a 170 mila partecipanti complessivi nell'arco del triennio 2021-2023. È un target, che secondo il Cng non presenta particolari criticità, contando che le organizzazioni di servizio civile hanno potenziato recentemente la presentazione di programmi e progetti per un numero di posti compreso tra 60 mila e 70 mila.

Poi con 500 milioni a fondo perduto si sostiene l'assegnazione di borse di studio per l'accesso all'università per passare da 256 mila ad almeno 300 mila studenti, dunque ampliando il numero di studenti beneficiari attuali di circa 40 mila e aumentando di 700 euro in media l'importo della borsa (arrivando ad un valore di circa 4 mila euro per studente). Il 30% di queste risorse sarà destinato alle regioni del Mezzogiorno. Si offre l'opportunità di ridurre il divario tra la percentuale di studenti con una borsa di studio in Italia (pari al 12%) e la media Ue (circa il 25%).

«I giovani in Italia sono sempre di meno e soprattutto contano sempre di meno - commenta Maria Cristina Pisani, presidente del Consiglio na-

zionale dei giovani - anche se studiano hanno difficoltà a trovare un lavoro che garantisca loro pienamente autonomia, non hanno fiducia nelle istituzioni, sono più soli, fragili dei loro genitori e vivono un malessere anche psicologico sempre maggiore. Non possiamo e non dobbiamo permetterci assolutamente di farci scappare alcuna scadenza del Pnrr. Ancora di più quest'anno, un 2023 cruciale per la caduta a terra degli interventi pari al 28% di tutte le risorse indirizzate ai giovani programmate dal 2021 al 2026. Rispettare le tappe è una promessa intergenerazionale e un'enorme responsabilità, dato che gli investimenti per il rilancio della nostra economia ricadranno in gran parte sulle spalle della presente e futura generazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel 2023 sono tre le milestone destinate a bambini e ragazzi: tra questi l'estensione del tempo pieno

Pnrr e le misure per i giovani

Risorse 2021-2026 per le misure generazionali e potenzialmente generazionali per i giovani (in milioni di euro)

INTERVENTO	INVESTIMENTO/RIFORMA	TOT. RRP	2021	2022	2023	2024	2025	2026
MISURE GENERAZIONALI								
M5-C1-I.1.4	Sistema duale	600,0	220,0	120,0	220,0	20,0	20,0	-
M5-C1-I.2.1	Servizio civile universale	650,0	216,6	216,7	216,7	-	-	-
M1-C1-I.1.7	Servizio civile digitale	60,0	14,0	18,0	24,0	4,0	-	-
M4-C1-R1.7	Alloggi per gli studenti	960,0	-	40,0	160,0	320,0	280,0	160,0
M4-C2-I.1.2	Finanziamento di progetti dei giovani ricercatori	600,0	-	100,0	175,0	150,0	100,0	75,0
M4-C1-I.1.7	Borse di studio per l'accesso all'università	500,0	-	166,0	167,0	167,0	-	-
M4-C1-I.1.6	Orientamento attivo transizione scuola - università	250,0	-	50,0	50,0	50,0	50,0	50,0
M1-C3-I.4.2	Sezione Speciale Turismo Fondo Centrale di Garanzia	358,0	100,0	58,0	100,0	50,0	50,0	-
MISURE POTENZIALMENTE GENERAZIONALI								
M4-C1-I.1.2	Piano di estensione del tempo pieno e mense	960,0	-	260,0	330,0	150,0	100,0	120,0
M4-C1-I.1.1	Piano per asili nido e scuole materne e servizi di educazione	4.600,0	650,0	650,0	1.250,0	1.000,0	750,0	300,0
Tot. misure per i giovani		9.538,0	1.200,6	1.678,7	2.692,7	1.911,0	1.350,0	705,0
Tot. Recovery and Resilience Plan		191.510	5.500	15.000	40.900	46.500	47.700	35.900
Tot. misure per i giovani GENERAZIONALI		3.978,0	550,6	768,7	1.112,7	761,0	500,0	285,0
Incidenza gen. sul totale Piano (%)		2,08	10,01	5,12	2,72	1,64	1,05	0,79
Tot. misure per i giovani POTENZIALMENTE GENERAZIONALI		5.560	650	910	1.580	1.150	850	420
Incidenza p.gen. sul totale Piano (%)		2,90	11,82	6,07	3,86	2,47	1,78	1,17
Tot. misure per i giovani/Tot. Piano (%)		4,98	21,83	11,19	6,58	4,11	2,83	1,96

Fonte: Consiglio Nazionale dei Giovani



Peso: 1-3%, 5-45%

L'ANNUNCIO DEL MEF

Split payment verso la proroga fino al 30 giugno del 2026

Parente e Santacroce — a pag. 30

Split payment verso la proroga in attesa della delega fiscale

Imposte indirette

Il Mef annuncia l'arrivo
del via libera della Ue
per un ulteriore rinnovo

L'applicazione dovrebbe
estendersi per un triennio
fino al 30 giugno 2026

Giovanni Parente
Benedetto Santacroce

In arrivo la proroga dello split payment, che è attualmente in scadenza al 30 giugno 2023. Ad annunciare l'ulteriore estensione del meccanismo della scissione dei versamenti Iva è stata una nota del ministero dell'Economia. L'estensione sulla base di quanto si apprende dovrebbe arrivare fino al 30 giugno 2026, quindi coprire almeno altri tre anni.

Una sorta di ulteriore ponte per il meccanismo pensato inizialmente solo per i rapporti tra fornitori privati e pubbliche amministrazioni (e poi ulteriormente esteso) con finalità di contrasto all'evasione dell'imposta sul valore aggiunto. Si profila, quindi, una conferma in attesa che il Governo metta mano complessivamente all'intero sistema dell'Iva con l'attuazione della delega fiscale (per ora il Ddl è all'esame del Parlamento). Intanto, però, l'Esecutivo incassa il via libera dell'Unione europea in modo che il meccanismo - come fa notare il Mef - continuerà «ad applicarsi, senza soluzione di continuità,

e, almeno nella prima fase, nei confronti dei medesimi soggetti interessati dalla misura».

In estrema sintesi, la scissione dei pagamenti consiste nel fatto che chi emette la fattura (il fornitore o il prestatore dei servizi) indica l'imposta senza addebitarla, mentre chi la riceve (cessionario/committente) effettua direttamente il versamento dell'Iva. Come ricorda il ministero dell'Economia, «il meccanismo - già autorizzato con decisione di esecuzione 2017/784 del Consiglio Ue e successivamente modificata con decisione di esecuzione 2020/1105 del Consiglio Ue - si applica alle operazioni effettuate nei confronti delle pubbliche amministrazioni nonché degli enti pubblici economici e delle fondazioni, delle società controllate o partecipate da pubbliche amministrazioni o da enti e fondazioni e nei confronti di società quotate inserite nell'indice Ftse Mib della Borsa italiana».

Va ricordato che rispetto alla sua istituzione e alla sua proroga (il triennio in corso è stato prorogato in piena emergenza Covid nel 2020), nel tempo sono state istituite e im-

plementate altre misure per il contrasto all'evasione Iva: dalla fatturazione elettronica e trasmissione telematica dei dati dei corrispettivi giornalieri. Per l'Italia, però, non è ancora il momento di superarlo. E una motivazione può essere individuata anche dai numeri delle entrate tributarie: nel 2022 i versamenti di pubbliche amministrazioni in split payment hanno raggiunto i 14,65 miliardi di euro (con una crescita del 6,6% rispetto al 2021), arrivando a pesare poco meno del 10% sull'Iva riferita agli scambi interni.

Fin qui le ragioni dell'Erario, vista dalla prospettiva delle imprese, che con la scissione dei pagamenti fini-



Peso: 1-1%, 30-19%



scono costantemente a credito (con la necessità di dover chiedere e aspettare i rimborsi), l'aspettativa era di un superamento della disciplina, proprio considerato l'ulteriore arsenale a disposizione del Fisco per contrastare l'evasione e le frodi Iva. A questo punto, una volta incassato il definitivo via libera comunitario, se ne riparerà più avanti con l'attuazione della delega fiscale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nessuna soluzione di continuità per il meccanismo In una prima fase resterà la stessa platea L'IMPATTO

I versamenti con scissione dei pagamenti pesano per quasi il 10% dell'Iva sugli scambi interni



Peso: 1-1%, 30-19%



Italia, investitori preoccupati per il Pnrr

Sondaggio Aibe-Censis

**Classifica dell'attrattività:
il Paese migliora il punteggio,
ma resta al nono posto nel G20**

Morya Longo

L'Italia migliora. Diventa più attrattiva per gli investimenti internazionali. Ma una nube nuova preoccupa all'estero: i possibili inciampi sul Pnrr. Così, nella classifica del Super-Index Aibe 2023, l'Italia resta al nono posto tra i Paesi del G20, pur migliorando il proprio punteggio: da 38,8 dell'anno scorso a 55,2 del 2023 (su un massimo di 100), contro il 51,2 medio dei Paesi del G20. Arriva insomma un messaggio in chiaroscuro dall'Osservatorio 2023 sull'attrattività dell'Italia, realizzato incrociando i dati del Super-Index Aibe (elaborato con il Censis) con un sondaggio condotto presso le 38 banche internazionali incluse nell'Aibe (Associazione italiana banche estere).

Guardando la classifica dell'attrattività, la Germania si colloca al primo posto con il punteggio pieno di 100, la Corea del Sud al secondo (95,7), mentre il Canada (91,3) ottiene la terza posizione fra i Paesi del G20. L'Italia, come detto, resta ferma al nono posto, pur migliorando il punteggio e riducendo il gap con la testa della classifi-

ca. «Il dato, rappresentando una media di diversi indicatori economici, politici, sociali e ambientali, merita alcuni approfondimenti – osserva Guido Rosa, Presidente Aibe –. Se da un lato vi è un miglioramento del punteggio, per la prima volta sopra la media dei Paesi del G8, dall'altro l'Italia rimane pur sempre all'ultimo posto tra i Paesi più significativi con i quali dovremmo confrontarci».

Gli elementi critici, che frenano la voglia di investire nel nostro Paese e condizionano la crescita economica, sono diversi. Nel sondaggio emergono, per la prima volta, le possibili inefficienze e i ritardi con cui si sta attuando il Pnrr. Preoccupazione che non era mai emersa: in passato il Pnrr era visto più come un'opportunità, mentre ora i possibili intoppi diventano – agli occhi degli investitori internazionali – potenziali rischi. A preoccupare, poi, il solito tallone d'Achille del Paese: l'eccesso di debito pubblico. Meno rilevanti, tra le preoccupazioni, la debole domanda estera e le restrizioni sull'erogazione del credito.

Per quanto riguarda i timori sul fronte internazionale, che potrebbero

avere un impatto negativo sull'Italia, a preoccupare gli investitori esteri sono soprattutto due fattori. Da un lato la politica dei tassi «eccessivamente restrittiva adottata da Fed e Bce» e dall'altro l'altra faccia della stessa medaglia: l'inflazione. Meno rilevante, tra le preoccupazioni, il prolungamento della guerra in Ucraina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 12%

L'INTERVISTA/2

Gilberto Pichetto Fratin

“Sul Pnrr occorre essere realistici concentriamoci sui grandi investimenti”

Il ministro dell'Ambiente: “Meglio spostare alcuni progetti ai fondi di sviluppo e coesione adesso si può rinunciare a qualcosa, l'occasione è storica e bisogna avere più razionalità”

FABRIZIO GORIA

Serve più realismo nel portare sulla terra il Pnrr. Gilberto Pichetto Fratin lo dice con garbo, apprendo di fatto alla necessità di lasciare fuori qualcosa dal tavolo rispetto al carro del NextGenerationEu troppo caricato dall'Italia. «C'è bisogno di più razionalità», concede il ministro per l'Ambiente e la sicurezza energetica, e ammette di essere disposto a rinunciare a qualcosa mentre risponde alle domande rivoltegli dal vicedirettore de *La Stampa*, Marco Zatterin, e da quello dell'*Huffington Post*, Alessandro De Angelis, durante la piattaforma streaming di dialogo promossa da PwC Italia sul tema “Italia 2022: Persone, Lavoro, Impresa”. Lo cruciano soprattutto i piccoli comuni e un riorientamento dei fondi europei gli pare necessario. «È meglio spostare qualche progetto verso i fondi di sviluppo e coesione», afferma. Aiuterebbe lo sviluppo del Paese e il cammino verso la sostenibilità dell'economia.

Ministro, siamo di fronte a un cambio di paradigma. Uno sviluppo verde non solo orientato al profitto, insomma. Come siamo messi in Europa?

«È in corso una rivoluzione. Molto forte. Legata a diversi cambiamenti, spinti dal Covid-19 e da una guerra a due passi da noi. C'è un cambio completo di quelli che erano i rapporti fino a due o tre anni fa. Parlare di sostenibilità non era all'ordine del giorno. Oggi

la sostenibilità è il tema liquido. Sia per quanto riguarda la percezione finale del consumatore. Sia per l'evoluzione tecnologica. Il percepire “green” è un cambiamento di pelle probabilmente figlio del Covid e dell'essere stati rinchiusi per un certo periodo di tempo».

Lei pensa che possiamo arrivare al 2050 senza affanno?

«Sono ottimista. Specialmente sull'accelerazione che possiamo avere noi. Siamo un Paese che ha una certa genialità. La quale, ogni tanto, porta a un certo tipo di imprese e consumatori che vanno a ricercare il meglio. Certo poi c'è anche il “greenwashing” (ovvero spacciare per sostenibile ciò che non lo è, ndr). Ma quando c'è un prodotto “taroccato”... bisogna stare attenti».

Un conto è l'innovazione sul campo e un altro è la normativa. Il bicchiere è più mezzo pieno o mezzo vuoto?

«Da liberale dico che per fortuna le imprese stanno andando avanti velocemente nonostante la politica e la parte regolamentare. È chiaro che abbiamo un problema di adeguamento delle norme nazionali. Ma abbiamo anche una questione a livello europeo: si sta lavorando a nuovi modelli di tassonomia, anche adeguandoli a quello che è il cambiamento stesso. Le faccio un esempio».

Prego.

«Per esempio il gas non era nell'elenco delle tassonomie utilizzabili fino a un anno e mezzo fa. Il nucleare non era nell'elenco delle energie utilizzabili. Entrambi sono entrati

nella tassonomia. Un equilibrio fra la politica e la tecnologia, anche valutando le esigenze dei singoli. Ecco cosa significa adeguamento all'evoluzione naturale del sistema».

Le aziende chiedono molto?

«Non si tratta di intervenire a finanziare le imprese. Si tratta di dare quanto serve prima delle regole, che siano raggiungibili dal sistema imprenditoriale, che siano la garanzia per le aziende stesse. Proprio perché sono loro che fanno il passo innovativo. La regola non è questo passaggio, la regola è la garanzia. È qui che risiede la sfida vera e propria. Bisogna avere ambizione. E anche avere fiducia in quello che è un cambiamento significativo. Quando parliamo di regole ambiziose. Pensiamo al riuso e al riciclo».

Ovvero?

«Abbiamo in corso una trattativa a livello europeo sulla questione riuso e riciclo, in questo caso l'Italia è il Paese più avanzato nella Ue: abbiamo una gamba dell'economia che è nata dal sistema del riciclo, che è avanzatissimo. La valutazione che portiamo avanti a Bruxelles è: non siamo noi che dobbiamo fare un passo indietro per avere uniformità a livello Ue, dobbiamo avere un sistema di regole che permetta di raggiungerla o in un modo o in un altro».

Riciclare è comunque un incentivo alla produzione. Il ri-



Peso:66%



so è diverso...

«Quando parliamo di sistema di regole bisogna vedere cosa riciclo. E in quel caso bisogna valutare la capacità di ciò che riciclo e come. Bisogna tenere conto di cosa riciclo, devo valutare la capacità del mio sistema produttivo di riciclare altrimenti corro il rischio di esasperare alcune situazioni che hanno un rovescio della medaglia: il riuso di alcuni contenitori alimentari è praticamente impossibile, come le bottigliette che vanno in tutto il mondo, come vado al riuso in quel caso? Più valido il ragionamento del riciclo».

Arriviamo al Pnrr. Nel Recovery la parola "tassonomia" non c'è. Come si spiega questa assenza?

«Il Recovery è stato costruito in un'epoca lontanissima, quella del post-Covid. Bisogna fare

una riflessione sui piccoli interventi che si ribaltano su migliaia di comuni, dove a volte c'è anche la difficoltà a fare le necessarie delibere. Bisogna essere realistici. Ci sono misure che vanno in migliaia di rivoli degli enti locali. Ora si è in fase di verifica di ciò che è attuabile e ciò che non lo è, ciò che è opportuno mantenere e ciò che non si può mantenere. Non me la sento di dire che era sbagliato allora».

E allora?

«Oggi, con un quadro geopolitico completamente cambiato. E con una sensibilità da parte del consumatore che è molto diversa da quella di tre anni fa. Assicuro che nel giro di pochissimi giorni verrà proposto cosa andrà nel Pnrr e cosa nel RePowerEU. Deve chiudersi tutto il cerchio».

La focalizzazione su cosa dovrebbe essere?

«Rispetto al dialogo con Bruxelles, chiederei di concentrarsi sui grandi investimenti per infrastrutturare il Paese anche forzando rispetto ad alcuni meccanismi di grandi investimenti perché credo che sia un'occasione storica».

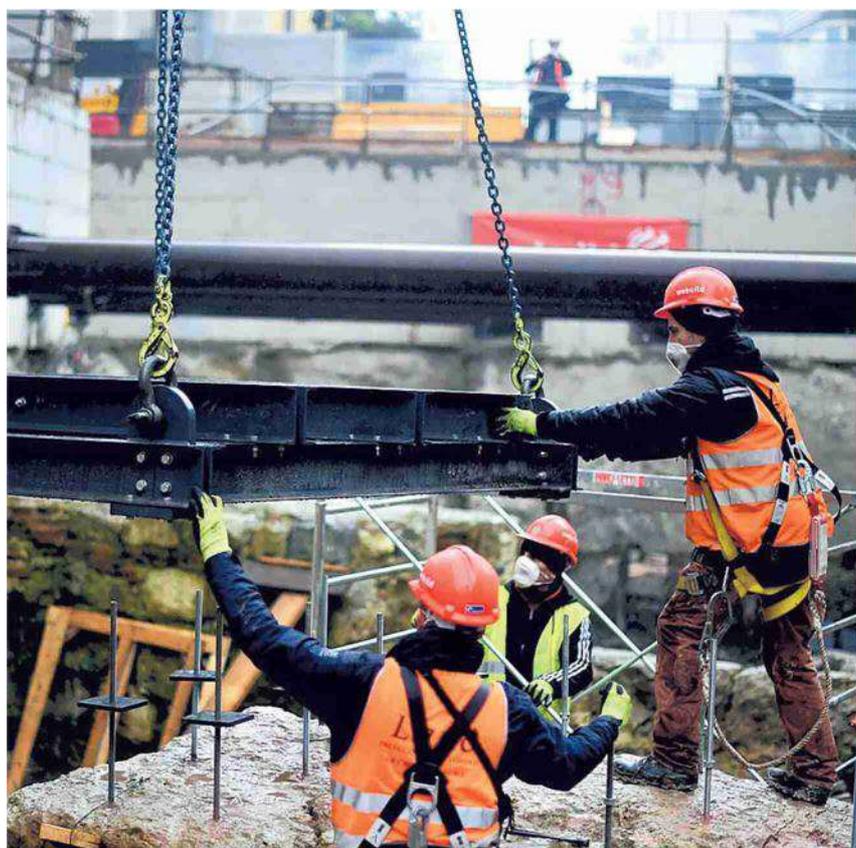
Quindi rinunciare a qualche cosa?

«Nello specifico è difficile da dire. Ma sui fondi che hanno un ribaltamento sui comuni più piccoli - io abito in un Paese da 120 abitanti, che peraltro non usufruisce del Pnrr (sorride) - c'è bisogno di più realismo e più razionalità».

In passato non si sono saputi spendere i fondi di coesione, però.

«Noi dobbiamo far combaciare i

fondi del Pnrr, 192 miliardi di euro, con quelli del fondo complementare, circa 30 miliardi, e 80 miliardi dei fondi strutturali 2021-2027. Più 70/80 miliardi dei fondi di coesione. Quello che è necessario costruire in questo mosaico bisogna capire che cosa si riesce a fare entro il 2026. Alcune possono andare nel Pnrr, altre possono andare in altri strumenti. Ho spiegato al ministro Fitto che forse, in alcuni ambiti, è meglio spostare qualche progetto verso i fondi di sviluppo e coesione». —



Gilberto Pichetto Fratin, ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica, con il vicedirettore de La Stampa, Marco Zatterin

Bisogna saper valutare cosa si ricicla
In questo caso l'Italia è il Paese più avanzato dell'Unione



Peso: 66%



L'INTERVISTA Anna Maria Bernini

«Con il Pnrr 60mila nuovi posti letto»

*Il ministro all'Università: «Garantiremo a tutti il diritto allo studio»***Maria Sorbi**

■ **Ministro Bernini, i tendisti denunciano un caro affitti eccessivo per gli studenti. E addirittura il Codacons chiede l'intervento dei prefetti e della Guardia di Finanza contro le speculazioni.**

«Non voglio cavalcare polemiche, ma trovare soluzioni. Né posso permettere che si faccia demagogia su un tema così importante e che in questi anni non è stato affrontato come andava fatto. Il momento è difficile, c'è una congiuntura economica che pesa molto anche sugli affitti. Dobbiamo dare risposte subito, ponendoci in una posizione di ascolto e non di contrapposizione».

Come?

«Servono più risorse. Con l'aiuto di tutto il governo, per le residenze universitarie abbiamo già messo in legge di bilancio 400 milioni in più rispetto alle risorse ordinarie, che ci permetteranno di creare 14mila nuovi posti letto. Si tratta di risorse extra rispetto a quelle Pnrr. Ma sappiamo che è solo un primo passo».

Cosa prevede il piano di housing per gli universitari fuori sede?

«Il Pnrr prevede di realizzare 60mila posti aggiuntivi. Il Mur ha

già raggiunto il primo target, assegnando agli studenti 7.500 posti letto. Nelle prossime ore partirà una manifestazione d'interesse per capire gli immobili pubblici su cui possiamo contare per creare gli altri 52.500 posti previsti. Nei giorni scorsi ho chiesto il supporto dei sindaci delle città metropolitane e lunedì ho istituito il gruppo di lavoro che dovrà stabilire prezzi al di sotto di quelli di mercato».

Ci saranno anche agevolazioni sulle rette in ateneo?

«Sì, esiste una No tax area che il Ministero rifinanzia con 165 milioni di euro l'anno per esonerare gli studenti con un Isee inferiore a 22mila euro dalle rette universitarie. Nella legge di Bilancio abbiamo stanziato ulteriori 500 milioni per i prossimi due anni con l'obiettivo di aumentare il numero e l'importo delle borse di studio. Il diritto allo studio è una priorità del Governo».

Come incentivare i giovani a iscriversi all'università e alzare il numero dei laureati, inferiore rispetto ad altri paesi europei?

«Occorre un'università che sia attrattiva, che dia prospettive, che crei un collegamento tra formazione e imprese. Stiamo lavorando a questi obiettivi. Abbiamo già aumentato gli importi minimi delle borse per il prossimo anno accademico. Per gli studenti fuori sede saranno di oltre 6.600 euro, quasi 500 euro in più rispetto al passato. È un primo passo importante».

Facoltà di medicina: lei ha attivato un gruppo di lavoro. Riuscirete ad aumentare i posti?

«Avremo più posti, e sarà un'apertura programmata e sostenibile. Prevediamo un aumento tra il 20% e il 30% degli studenti. Una stima frutto del lavoro del gruppo di esperti che si è occupato di calcolare il fabbisogno di futuri medici ed al quale ho chiesto di continuare a lavorare sul nodo delle specializzazioni, il vero collo di bottiglia del sistema sanitario».

Prevede anche qualche intervento per limitare la fuga di cervelli all'estero?

«La ricerca italiana è un fiore all'occhiello del nostro Paese. Vantiamo ricercatori tra le migliori menti al mondo, che formiamo ma che poi spesso perdiamo. Dobbiamo riuscire a trattenerli. Abbiamo previsto dottorati innovativi di ricerca in collaborazione con le aziende e incrementi di stipendio».



Medicina
In facoltà
le matricole
saranno
il 30% in più



Peso: 25%